



NOVEMBRE
2023

L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 1 - L. 01/01/2003 - Mensile dell'Alpino - Fondatao nel 1919 - N. 10-2023 - ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

VAJONT... FERITA SEMPRE
APERTA

PER NON DIMENTICARE
ALPINI SOCCORRITORI
DEL VAJONT
9 OTTOBRE 1963

Memoria di amore e servizio



IN COPERTINA

Nell'immagine scattata a Longarone un momento della intitolazione di un viale ai Soccorritori che intervennero sul luogo del disastro del 9 ottobre 1963: in gran parte erano alpini di leva

(Foto di Diego Andreon)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Sessant'anni fa la tragedia del Vajont
- 12 Convegno itinerante della stampa alpina a Parma
- 16 Il centenario di Aosta e il raduno del 1° Raggruppamento
- 22 A Lodi il raduno del 2° Raggruppamento
- 26 Cento anni della Sezione di Imperia
- 30 Festa della Madonna del Don a Mestre
- 32 Pellegrinaggio al sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari
- 34 Congresso Ifms a Grenoble
- 36 Sport: campionato di tiro a segno a Vicenza
- 38 Auguri ai nostri veci
- 43 Biblioteca
- 44 Incontri
- 46 Alpino chiama alpino
- 48 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 28 ottobre 2023 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

12



22



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano

tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovanti

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro studi:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 ottobre 2023

Di questo numero sono state tirate 315.978 copie



In un mondo sconvolto

Il primo settembre 2001 il direttore del quotidiano in cui lavoravo mi propose di assumere l'incarico di capo della redazione Esteri. Accettai, ma un po' a malincuore: avevo ventisei anni di cronaca alle spalle e pensavo che mi sarei un po' annoiato a tenere d'occhio eventi tanto lontani dai nostri interessi. Dieci giorni dopo due aerei passeggeri furono mandati a schiantarsi contro le Torri Gemelle di New York e un altro sul Pentagono e la percezione del mondo cambiò. Ventidue anni fa qualcuno mise il destino di milioni di uomini in un frullatore dimenticandosi di mettere il coperchio: da allora tutto, sulla scena internazionale, è evoluto in peggioro con una velocità drammatica.

Gli attori tradizionalmente protagonisti dei destini del mondo hanno dovuto confrontarsi con altri balzati all'improvviso sulla scena, capaci, come prima non accadeva, di influenzare le politiche economiche e strategiche mondiali e tutto è diventato più difficile, con gli organismi internazionali come l'Onu che annaspano tra impotenza operativa e veti incrociati.

Pensavamo che la guerra, dopo la devastazione del 1939-1945 non si sarebbe più ripresentata nel Vecchio Continente, ma il 24 febbraio 2022 i carri armati russi hanno invaso l'Ucraina: forse Mosca sperava in un blitz per destituire il governo di Kiev. Così non è andata e da oltre seicento giorni centinaia di migliaia di uomini cadono o vengono feriti sui campi di battaglia, gran parte dei quali teatro della ritirata degli alpini dal fronte russo.

Ma l'orrore non è finito ed è riuscito, per quanto possa sembrare impossibile, a coglierci spaventosamente un'altra volta di sorpresa: un altro "11 settembre" si è abbattuto, questa volta su Israele, innescando una spirale di violenza che, mentre scriviamo, non accenna a placarsi e rischia di innescare una crisi internazionale dalle conseguenze inimmaginabili.

Scrivo queste righe senza alcun intendimento di analisi di cause e ragioni, avendo negli occhi le immagini degli alpini a Lodi per il 2° Raggruppamento: con le penne nere che, accolte da sorrisi e applausi di migliaia di persone hanno portato in sfilata uno striscione verde che invocava "Mai più la guerra, mai più!". Parole pronunciate dal papa san Paolo VI nel 1965, nel ventennale della costituzione delle Nazioni Unite: parole accorate, un nobile appello alla concordia e alla fratellanza, ma mai tanto disattese come nei decenni seguenti, a dimostrazione che l'uomo sembra non imparare alcunché dalla storia.

Ho ricevuto lettere accorate che chiedono anche all'Ana di fare qualcosa contro la devastazione di umanità a cui assistiamo quotidianamente: una dimostrazione della considerazione e della fiducia che i nostri soci ripongono nella grande famiglia alpina.

Dal punto di vista politico e strategico internazionale possiamo ovviamente fare ben poco (per non dire niente): possiamo però continuare a portare ogni giorno, ovunque siamo chiamati ad intervenire per situazioni di necessità, la nostra umanità, il nostro spirito di servizio, la capacità di metterci a disposizione di quanti abbiano bisogno, senza nulla chiedere in cambio. Ci basta riportare anche solo per un attimo il sorriso sui loro volti.

È quello che possiamo e dobbiamo fare: aiutare trasmettendo valori e positività sapendo che qualcuno, non importa quanti, certamente raccoglierà. Essere d'esempio, sempre, perché, lo ha ricordato anche il vescovo di Lodi, "gli alpini costituiscono una riserva di amore".

Massimo Cortesi



lettere al direttore

DISCIPLINA E ALTRI TEMPI

Era il 1965, frequentavo il corso ufficiali presso la Smalp di Aosta. Una dei compiti quotidiani che caratterizzavano il corso era "fare il cubo". E andava fatto bene altrimenti c'era la "consegna". Inizialmente era una specie di incubo a cui però ci siamo presto abituati, assolvendo il compito con umiltà e alla fine anche con convinzione. Mi sono ritrovato ad Aosta assieme a una cinquantina di compagni per i 50 anni dell'inizio di quell'indimenticabile esperienza. Non poteva mancare una visita alla nostra caserma Chiarle: sono andato a rivedere la mia camerata, allora condivisa con 10 commilitoni. Ricordavo un pavimento di mattonelle rosse tirate a lucido, i letti a fianco degli armadietti, con materasso, coperte e lenzuola allestite a cubo; ai piedi del letto i Vibram, gli scarponcelli neri di servizio e le scarpe per la libera uscita, pulite e lucidate con le stringhe allacciate. Poi c'era la rastrelliera coi Garand in dotazione: un solo granello di polvere e scattava la consegna. Ho varcato abusivamente la soglia della camerata ora occupata da un gruppo di alpine, fortunatamente assenti. Il caos imperava sovrano, al di sopra di ogni pessimistica previsione. Superato lo stupore, è subentrata una riflessione. Certo, i tempi sono cambiati, la presenza delle alpine allora era impensabile: oggi sono tutte volontarie, spesso sono coinvolte in missioni all'estero coi rischi connessi. L'iter formativo ora è più orientato alla sostanza che alla forma... eppure sono convinto che quel cubo non fosse così disdicevole, anzi,

ritengo avesse un ruolo formativo, un'espressione di rispetto verso se stessi e gli altri. Un modo di pensare di altri tempi? Forse, ma io appartengo a quei tempi.

Gianni Longo

Gruppo di Arese, Sezione di Milano

Comprendo, caro Gianni, sia il tuo stupore, sia la tua riflessione. Probabilmente tenere in ordine la camerata non sarà il nucleo portante dell'addestramento di un moderno militare (ma credo che nelle accademie il rigore in questo campo sia ancora vigente). Ma ci sono fior di militari, pluridecorati e con incarichi di grande responsabilità, che la pensano in modo diverso. Tra questi, sicuramente, l'ammiraglio William H. McRaven, uno dei soldati più decorati degli Usa, per decine di missioni ad alto rischio in Iraq e Afghanistan (compresa l'uccisione di Bin Laden). In un discorso agli studenti dell'Università del Texas, divenuto virale su YouTube con milioni di visualizzazioni, aveva detto nel 2018: «Se la mattina vi fate il letto, avrete portato a termine il primo compito della giornata. Questo vi darà una sensazione di orgoglio e vi incoraggerà a concluderne un altro, e poi un altro ancora. Farsi il letto, inoltre, rimarca la consapevolezza che le piccole cose contano. Se non sapete fare bene le piccole cose, non ne farete mai di grandi». La disciplina non è solo una questione formale: quella mentale, soprattutto per un soldato, è fondamentale.

L'ATTENTATO SVENTATO

Ventotto settembre 1966, Forte di Fortezza: domani andrò in congedo. Alle 2 di notte suona il telefono. Un alpino mi avvisa che ci sono estranei nel perimetro del Forte. Organizzo una squadra col sottoscritto (sergente), il caporale "Napo" e cinque alpini, due volontari, i cugini Adriano e Bruno Bertocchi di Bergamo, tutti con fucile mitragliatore Mab e una torcia. Le centine sul muro di cinta erano state tagliate, impronte di due persone arrivavano fino al portone del Forte. Ma gli sconosciuti, sentitisi scoperti, erano fuggiti. Dopo un quarto d'ora un altro segnale di pericolo sulla ferrovia del Brennero. Mi ordinano di pattugliare la linea da Fortezza a Vipiteno e controllare che non ci siano esplosivi. Siamo sulla ferrovia da Fortezza a Vipiteno: davanti i cugini Bertocchi, qualche metro dietro io, poi "Napo" e l'alpino Sala con 15 kg di trasmettitore a spalla, dietro, distanziati, Trombini e Bossetti. Era nevicato e c'era il pericolo di scivolare. Alle 6 siamo in località Foresta, 7 km da Vipiteno. "Ci sono persone che scappano!", gridano i Bertocchi. Salgono su una macchina ma ci sparano addosso 5 colpi di pistola, replicati da due nostre raffiche. Nessun ferito. Ordino di ispezionare un tunnel sotto la strada forestale e la ferrovia. Poco dopo un grido: «È minato!». Dodici panni di un kg di tritolo fissati sul fianco

del tunnel con gli inneschi e fili elettrici penzolanti: a terra un filo elettrico, srotolato per 40 metri, che raggiungeva la strada, dove poco prima si trovava la macchina con i malintenzionati. Probabilmente a bordo dell'auto c'era l'innesco che avrebbe dato il via all'esplosione facendo saltare in aria il tunnel. Mentre parliamo si sente il rumore di un treno. Stava passando il "Treno accelerato 561"... chiedo l'intervento degli artificieri che arrivano dopo 45' insieme a carabinieri e polizia ferroviaria. Alle 7:45 incontro il colonello comandante del Val Chiese: «Devi fare rapporto su stanotte, poi andrai in congedo. Ma quel che è successo stanotte nessuno dovrà saperlo per almeno 30 anni!». Non ho mai raccontato questi fatti, nemmeno ai miei familiari. Dopo più di 50 anni lo faccio per giustizia di verità. La mia squadra rischiò molto, evitando però la distruzione di un treno e salvando probabilmente decine e decine di passeggeri.

Franco Pezzini, Villa Lagarina (Trento)

Caro Franco, grazie per questa tua testimonianza, che rende merito ai giovani alpini di leva che in quegli anni drammatici, in cui quella strategia di tensione provocò decine di morti, furono chiamati a compiti rischiosi, che assolsero con abnegazione e coraggio, grazie alla coesione e alla disciplina non formale che ha sempre caratterizzato i nostri reparti.

PRONTI, PRESENTI E SOLIDALI

Lunedì 18 settembre, ore 4:38, un boato nella notte: mi sveglio di soprassalto, ho 60 anni e di terremoti ne ho sentiti tanti, ma l'istinto mi dice che non è uno dei tanti. Dico a mia moglie «non finisce qui» un attimo e siamo al piano terra pronti a uscire. Ore 5.10 di nuovo ma questa volta i secondi non passano mai, siamo fuori! Dopo aver riordinato le idee ho pensato: «Vado alla Protezione civile ci sarà bisogno». E così per l'intera giornata e i giorni seguenti, controlla i danni, monta le brande, evacua gli anziani dall'Rsa, monta le tende ecc... Chi può dà una mano: è bellissimo quel che il bisogno può fare, le persone danno il meglio di sé, ma la terra continua a tremare e non fa eccezioni. Mentre scrivo la terra trema ma sono sereno, perché alle 6.30 arriva la prima telefonata di un alpino: «Sono Michele di Carpaccio, come va? Se serve metto insieme una squadra e veniamo subito». Poi l'alpino Giacomino di Forni Avoltri, poi Michele di Miane, Marcello e Achille e Guido di Ogliono, Roberto da Vittorio Veneto, Giò da Monghidoro con cui il giorno prima abbiamo riso e cantato, questa mattina Bigolin di Arcade, ma potrei continuare all'infinito. Grazie a tutti gli alpini che mi sono stati vicini anche solo per dire: «Come va?». È in questi momenti che si vede cosa vuol dire portare la penna nera.

Atanasio Kostis
Gruppo di Marradi, Sezione di Firenze

Grazie a te Atanasio. La tua è una splendida conferma. La conferma che il nostro patrimonio umano e solidale è intatto, a dispetto del trascorrere del tempo e di capelli e barbe che ingrigiscono. Siamo sempre pronti e presenti, è il nostro Dna.

IL DIALOGO CON I RAGAZZI

Dopo la prima occasione di dialogo con le mascherine del settembre 2020, ho chiesto e ottenuto di rincontrarli, i ragazzi, in maggior numero per ambo i sessi, a inizio ottobre 2023, ora tutti negli ultimi anni delle superiori. Allora avevo posto tre domande: «Cosa ne pensano di un ritorno obbligatorio alla leva, della Patria e della nostra Bandiera e come vedono e giudicano gli alpini in generale». Anche stavolta mi è arrivata la raffica di domande «dal valore e importanza del cappello alpino e di far parte dell'Ana, di come è stato il mio servizio di leva per 15 mesi nel 6° Alpini, dal valore che attribuisco al termine alpinità, alla mia salute odierna, ecc...». Poi è toccato a me intervistarli, chiedendo cosa si aspettano dalle loro vite, dal futuro, quali sono i loro obiettivi e i loro sogni. Alcune ragazze hanno risposto «che sono giovani senza speranza, hanno paura del futuro, della solitudine, temono di non farcela. E poi il cambiamento climatico e per questo sono arrabbiate con le generazioni precedenti, poco consapevoli». Altri ragazzi hanno risposto «che la nostra generazione si trova davanti tanti strumenti di informazione ma non sa decidere che strada prendere e che strumenti usare, siamo figli e nipoti dei fortunati che hanno vissuto l'esplosione demografica e il boom economico. Oggi sfide e aspettative sono sempre più alte, il mondo sempre più rapido,

è difficile stare al passo e ho paura di rimanere solo e restare indietro, di compiere scelte sbagliate». Però chi ha la fortuna di avvicinarli sa quanto bene e quanta ricchezza si celi in molti di loro, oltre alle potenzialità di cui sono portatori. Proviamo magari, noi di quella generazione fortunata, ad ascoltarli un po' di più.

Giorgio Bighellini
Gruppo di Buttapietra, Sezione di Verona

Caro Giorgio, tochi un tasto molto importante, ovvero quello della capacità di ascolto che tutti noi dovremmo avere con i nostri ragazzi. Parlando con loro si scoprono non poche note positive e tanta voglia di "trovare una strada": certo, non in tutti, perché il degrado valoriale e culturale di troppe famiglie è sotto gli occhi di tutti. Ma le potenzialità, come sottolinei, ci sono. Sta a noi creare il più possibile le opportunità per coglierle.

RICORDANDO "GIGETTO" SALA

È andato avanti" recentemente Luigi "Gigetto" Sala, tre volte presidente della Sezione di Ivrea e per vent'anni revisore dei conti nel consiglio direttivo nazionale dell'Ana (dal 2016 come presidente). Pur sofferente, aveva partecipato all'ultima Adu-nata a Udine. *Lo Scarpone Canavesano* ha pubblicato di lui un bellissimo ricordo. Mi piacerebbe che si potesse farlo anche su le pagine de *L'Alpino*.

Francesco Cattaneo

Caro Francesco, come regola redazionale da sempre pubblichiamo soltanto ricordi di alpini che purtroppo "vanno avanti" mentre sono ancora in carica nei vari ruoli associativi nazionali. Ma pubblichiamo volentieri la tua lettera per rendere omaggio alla memoria di "Gigetto" che tanto ha lavorato per l'Associazione.

IL CALENDARIO STORICO DELL'ANA

Il Calendario storico dell'Ana del 2024 è dedicato ai Sacrali di tutt'Italia, con una predilezione per il Nord-Est, dovuta alla presenza di un gran numero di monumenti nei luoghi dove gli alpini combatterono maggiormente.

Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail amministrazione@ana.it



L'orrore e



di Massimo Cortesi

Hanno i capelli bianchi. Molti si appoggiano ad un bastone. Ma si sono alzati in piedi al giungere di Sergio Mattarella, il Capo dello Stato che

ha voluto essere presente a Longarone, Erto e Casso alle cerimonie per il 60° anniversario della tragedia del Vajont. Sono i sopravvissuti della catastrofe, 55 in tutto e sono i soccorritori che, in realtà, poco poterono fare: il 9 ottobre 1963

si staccarono dal Monte Toc 270 milioni di metri cubi di roccia precipitando nel bacino artificiale e sollevando una colonna d'acqua di 200 metri che si scagliò con l'onda d'urto di un'arma nucleare sulle abitazioni, cancellando ogni cosa e

DELLA TRAGEDIA DEL VAJONT

il ricordo



© Diego Andreon

Alpini e altre associazioni d'arma alle cerimonie in occasione della "Giornata dedicata ai soccorritori"

portandosi via 1.910 persone, 487 delle quali erano ragazzini al di sotto dei 15 anni. La più grande tragedia provocata dall'uomo nel '900.

Per 38 giorni giovani militari scavarono anche a mani nude per recuperare

i corpi, molti dei quali non furono neppure più trovati: erano soprattutto del 7° reggimento alpini e del 6° artiglieria da montagna della Cadore, subito inviati sul posto. Un lavoro doloroso e pietoso, che ha segnato per sempre le loro menti

e i loro cuori e che oggi viene raccontata ancora con profonda emozione; un compito svolto con l'incredibile disciplina morale delle penne nere di leva, compito riconosciuto dallo Stato col conferimento alle Bandiere dei due re-



Sergio Mattarella saluta a Longarone alcuni degli alpini che intervennero nel 1963

A destra: il presidente Mattarella al cimitero monumentale di Fortogna per la commemorazione alle vittime

parti della Medaglia d'oro al Valor Civile. Con gli alpini intervennero anche Vigili del fuoco, forze dell'ordine e altri militari; e fu da lì che mosse l'idea di dare vita alla Protezione civile. E ai soccorritori del Vajont, Longarone ha dedicato, il giorno

precedente la visita del presidente della Repubblica, un viale.

Impossibile riassumere le iniziative che Longarone e gli altri Comuni hanno messo in calendario per il 60° anniversario: hanno occupato e occupano l'intero arco

del 2023 con una propaggine nel 2024, con mostre, convegni e concerti.

La cerimonia del 9 ottobre ha rappresentato il momento più alto: l'immagine di Sergio Mattarella che da solo attraversa le file dei cippi del cimitero di Longarone

CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE DI ALPINI E MEDAGLIA AI SOCCORRITORI

Così reagì l'Ana

di Andrea Bianchi

Nel 60° del Vajont ci siamo chiesti come l'Ana reagì alla sciagura. Era plausibile un richiamo a Sezioni o Gruppi ad accorrere sul posto, ma ciò non avvenne per non intralciare Esercito, Vigili del fuoco e Croce Rossa. Ci siamo messi allora alla ricerca di notizie sui numeri de *L'Alpino* del 1963/1964. L'iniziativa Ana si esplicò raccogliendo fondi "pro alpini superstiti alla tragedia" e coniando una medaglia e una targa. Sorprende dopo 60 anni il modo preciso con cui fu documentata l'iniziativa, quasi come se

si dovesse lasciare la più completa informazione ai posteri, poiché la medaglia non fu un semplice "ciondolino".

La medaglia compare nel giornale di dicembre 1963: la prima pagina ne riporta fronte e retro insieme alla identica targa-ricordo. L'allora presidente nazionale Erizzo spiegò anche l'uscita in forma ridotta de *L'Alpino*, sole 4 pagine, per risparmiare e sostenere l'iniziativa.

La relazione morale di Erizzo a maggio 1964 ricorda: "(...) Era naturale che provassimo orgoglio nel vedere che i nostri soldati, anche i giovani, sono sempre all'altezza del compito. (...) È sorta l'idea

di dare un segno di riconoscenza a quanti avevano partecipato all'opera di soccorso". La medaglia fu pensata per tutti i militari, anche non alpini che erano intervenuti, mentre la targa era per Comandi, Corpi ed Enti. La medaglia doveva andare solo ai soccorritori, individuati con elenchi ufficiali. "Abbiamo respinto la richiesta di chi la voleva in dono, o peggio, a pagamento. (...) Perderebbe valore, vedendosi ridotta a un qualsiasi ciondolo", tuona Erizzo. Ideatore del disegno fu l'alpino Alberto Zacco: sue anche le parole *Vi chiamò il dovere, trovaste l'orrore, vi sostenne l'amore*". Parole che



P. Presidenza della Repubblica

rimarrà scolpita nel tempo a significare la consolidata consapevolezza della necessità di rispettare la natura, senza volerla ciecamente piegare alle ragioni del profitto. Come profonda emozione ha suscitato il

coro di 487 bambini, ciascuno dei quali portava un cartellino col nome di un coetaneo perito nella tragedia, che ha accolto il presidente al canto di *Stelutis Alpinis*, accompagnato dalla tromba di Paolo Fresu (poi esibitosi con un quar-

tetto d'archi nel piazzale della diga, dove una corale composta dalle otto formazioni vocali delle Dolomiti bellunesi ha cantato l'Inno d'Italia). Diga che, costruita con maestria nel luogo sbagliato, si erge ancora sinistro

oggi potrebbero ben appartenere ai motti della Protezione civile. Altre medaglie furono consegnate a civili anche stranieri prodigatisi nei soccorsi. Lo testimonia la lettera di ringraziamento all'Ana scritta da James Mourton del "The save the children fund" di Ortona (Chieti). Inoltre, la Sezione trevigiana segnalò che 32 giovani Rover dell'Associazione Scauistica Cattolica, clan Treviso 1 Nostra Signora della Strada e clan Treviso 2 La Quercia, erano intervenuti già l'11 ottobre. La sede nazionale inviò ai due clan una pergamena col disegno della targa del Vajont e l'elenco nominativo degli scout intervenuti. La pergamena era disegnata a mano da Tino Carlevero di Milano. *L'Alpino* di marzo 1964 racconta che furono coniate 16.880 medaglie e 60 targhe. Lo riporta la cronaca dell'incontro della riconoscenza a Belluno il 4 marzo, dove Erizzo, presente Giulio Andreotti, ministro della Difesa, consegnò le targhe e



La medaglia coniata nel 1964 per i soccorritori del Vajont

180 medaglie. Le restanti furono date al comando della Cadore per la distribuzione. All'articolo seguiva l'elenco degli Enti che riceverono la targa. Il 4 novembre 1964 a Longarone si tenne la cerimonia per elargire i contributi. Il consigliere nazionale Giuseppe Rodolfo Mussoi racconta la consegna degli assegni alle famiglie di alpini che avevano subito perdite: 83 assegni di 87.000 lire per i nuclei di Longarone. Furono raccolte 14.623.306 lire. Mussoi evidenzia l'a-

petto morale: solidarietà degli alpini con gli alpini, come lo Statuto dell'Ana esige. Viene spiegato inoltre che il 4 novembre fu scelto per parificare i Caduti alpini del Vajont a quelli di guerra, riconoscendo "i principi di solidarietà che devono spingere ad essere vicino al fratello colpito", anticipando la regola "Onoriamo i morti aiutando i vivi". A settembre 1964 compare un testo di Egisto Corradi, giornalista del *Corriere della Sera* e soprattutto alpino reduce di Russia, Medaglia d'argento: rimarca il sentimento di solidarietà fra alpini in armi e in congedo come un'unica famiglia e conclude "finalmente la popolazione ringrazia anche i generali, cosa che da troppo non si vedeva". A corredo spiccano le immagini della medaglia della riconoscenza. Quel pezzo di metallo fu una svolta carica di significato morale, così come fu lungimirante narrare con precisione l'iniziativa, affinché tutti in futuro potessero assaporare la purezza che animò la vicenda.



Lo scoprimento della targa del viale intitolato ai soccorritori

monito sulla verticale di Longarone e sulla quale Mattarella ha camminato con Antonio Carrara, sindaco di Erto, il paese dello scrittore alpino Mauro Corona, testimone di resilienza citato dal presidente.

Tra le autorità il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, il ministro per i Rapporti col parlamento, Luca Ciriani, i presidenti di Veneto e Friuli Venezia Giulia Luca Zaia e Massimiliano Fedriga e il presidente della provincia di Belluno

nonché sindaco di Longarone, Roberto Padrin.

Per ragioni di spazio il numero di invitati era contingentato, ma le penne nere, oltre che dai soccorritori del 1963, erano rappresentate dal nostro presidente nazionale, Sebastiano Favero, assieme al comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba.

«Quei morti – ha detto il Capo dello Stato – tuttora turbano e interrogano le coscienze. Quando arrivarono gli alpini

qui c'erano solo morte e distruzione. Ma la gente ha reagito, con tenacia. Guardando negli occhi severi dei sopravvissuti – ha continuato – possiamo dire che la Repubblica non ha dimenticato». E, a lungo applaudito, ha affermato che la documentazione relativa al processo (che, aveva poco prima ricordato Zaia, produsse peraltro soltanto due miti condanne) «dovrà rimanere in questi luoghi, ammonimento per evitare altre tragedie».

Il Panettone degli Alpini

Edizione 2023



**PER UN NATALE
DUE VOLTE PIÙ BUONO...**

**PRENOTA /ACQUISTA ANCHE TU
IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI,
CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00,
ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO e/o LA TUA SEZIONE
oppure su: www.aiutaglialpiniadaiutare.it**

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- del progetto nazionale "Alpini insieme per l'Emilia Romagna" dove si interverrà con iniziative di ricostruzione nelle zone devastate dall'alluvione.
- di progetti solidali, culturali e/o benefici di ogni sezione sul proprio territorio.



Insieme per



Social e co



di Massimo Cortesi

Social network, mondo che appartiene poco alla famiglia alpina, specie per ragioni generazionali. Ma mondo che è componente imprescindibile dell'informazione: una notizia diffusa attraverso i canali social è istantanea e universale, raggiunge chiunque in tempo reale. Al tempo stesso il rischio di una simile diffusione è comunicare notizie false, spesso diffuse ad arte per influenzare i fruitori e generare polemiche da cui trarre indicazioni sulle opinioni più diffuse.

Ecco perché il tema del Cisa, Convegno itinerante della stampa alpina, edizione 2023 è stato "Polemiche e informazione: la comunicazione al tempo dei social". Convegno andato in scena a Parma,

nelle funzionali strutture dell'Hotel Parma&Congressi il 21 e 22 ottobre, con la regia della Sezione locale. Ad accogliere le "testate con la penna" il presidente della Sezione, Angelo Modolo. Al tavolo dei relatori anche il presidente nazionale Favero, che ha augurato buon lavoro e il magg. Tiziano Zampiero, ufficiale alla Pubblica informazione del Comando Truppe alpine, che ha portato il saluto del gen. Gamba.

Con il sottoscritto, direttore de *L'Alpino*, sono stati chiamati a dibattere Paola Miglio, esperta di comunicazione e campagne pubblicitarie, nonché collaboratrice Ana e Paolo Ferrandi, giornalista della Gazzetta di Parma, docente di giornalismo e new media all'Università di Parma.

Al convegno nella prima parte, sabato

pomeriggio, i relatori hanno fornito indicazioni utili sulla materia, poi hanno approfondito in due gruppi di lavoro quanto emerso nella prima parte; domenica mattina confronto tra i lavori dei gruppi e spazio al dibattito.

L'interesse per la materia è stato elevatissimo e le indicazioni ricevute apprezzate da tutti. Ciò grazie anche alla sistemazione in una struttura unica per convegno e alloggi, che ha favorito il confronto fraterno fra i partecipanti anche nei momenti di pausa e conviviali.

Il mondo social, dunque: i relatori hanno sottolineato la necessità di rispettare alcune regole. A cominciare dalla titolarità delle notizie: Sezioni e Gruppi, infatti, devono scegliere uno o più amministratori delle pagine web come unici demandati a pubblicare post e

munificazione



immagini. Troppo spesso, infatti, in rete compaiono commenti beceri "postati" da chi nell'immagine del profilo compare con il cappello alpino: è un grave errore, che danneggia l'Associazione, perché per il pubblico quello non è un commento "del signor Rossi", ma "degli alpini", con le conseguenze immaginabili. Perciò Sezioni e Gruppi, che certo conoscono l'autore, devono evitare che ciò avvenga: chiunque a proprio nome può scrivere quel che vuole, ma non col cappello alpino in testa.

Analizzati anche i vari social network: Facebook, più vicino al pubblico dai 40 anni in su, Instagram e Tik Tok, che "usano" molto le immagini, più graditi ai

giovani e X (Twitter), più usato a livello socio-politico. Se vogliamo raggiungere più giovani è inevitabile utilizzare questo mondo che, però, va governato, perché nasconde l'insidia delle "fakes", le notizie false: sempre meglio fare un controllo incrociato dell'origine della notizia e, in ogni caso, usare nelle eventuali risposte toni che tendano a smorzare la polemica, che se alimentata diventa spesso incontrollabile.

Dal dibattito è venuta la sollecitazione per preparare un agile "manuale d'uso" dei social e per tenere incontri di formazione per gli alpini che Sezioni e Gruppi individueranno come "gestori" delle pagine: indicazione che ho raccolto e che

I relatori Paola Miglio e Paolo Ferrandi, il direttore de L'Alpino Massimo Cortesi e il presidente Sebastiano Favero





sarà presto tradotta in pratica.

Soddisfatti gli alpini di Parma per la riuscita dell'evento, con un rammarico, visto l'impegno profuso: le testate presenti erano solo 34 sezionali e 2 di Gruppo. Poche su un totale, rispettivamente, di 74 e quasi cento. Peccato, perché gli alpini han bisogno di comunicare soprattutto con l'esterno, per evitare

un'autoreferenzialità improduttiva, che non aiuta certo a diffondere i nostri valori, specie tra i giovani, che continuiamo a invocare come necessari al nostro futuro.

L'appuntamento con il prossimo Cisa sarà ad Asti, il 26/27 ottobre 2024.

Su www.ana.it trovate i video del convegno e le presentazioni dei relatori.

Il vicepresidente nazionale Carlo Macalli ha concluso i due giorni di lavoro del Cisa

Passaggio di consegne tra il presidente della Sezione di Parma, Angelo Modolo e Giorgio Gianuzzi, delegato di Asti che ospiterà il convegno nel 2024



Il nuovo alfabeto dello **shopping online**

A
come Alpino

Z
come zaino

NUOVO MODELLO

99,00 euro

comprese le spese
di spedizione



Zaino da trekking CMP per ANA

Modello Dakota, **35+10 litri**, con logo e tricolore ricamati al centro dello schienale; 100% poliestere interno ed esterno. Uno zaino funzionale che in poche mosse passa **da 35 a 45 litri**, grazie al sistema di regolazione sulla parte superiore che permette di aumentarne la capacità. Gli spillacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità. Peso: 1,5 kg - Dimensioni: 55x30x20 cm



Trovi lo zaino e tanti altri prodotti su
<https://www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/>

AD AOSTA IL RADUNO
DEL 1° RAGGRUPPAMENTO
NEL CENTENARIO
DELLA SEZIONE

Capitale



Il vessillo della Sezione di Aosta con il presidente Carlo Bionaz

di Carlo Gobbo

«**P**oche aree geografiche sono ritagliate attorno all'idea stessa di alpino come la Valle d'Aosta. Al di là dell'essere una terra comprensiva delle vette più alte e romantiche d'Italia, come il Monte Bianco, il Cervino, il Rosa, il Gran Paradiso, quella aostana è infatti da sempre una fucina di alpini di altissimo livello, senza eguali probabilmente al mondo». Sono le parole del nostro presidente nazionale Seba-

stiano Favero nel suo saluto ad Aosta in occasione del secolo di vita della Sezione le cui celebrazioni hanno coinciso con il 25° raduno del 1° Raggruppamento. Una bella sfida, un impegno corale di tutte le forze della Sezione per riproporre Aosta quale capitale dell'alpinità. Nei due giorni il Labaro ha percorso quelle strade i cui nomi ricordano la storia: Monte Vodice, Monte Pasubio, battaglia di Aosta, Monte Solarolo, permettendo ai giovani soprattutto di accarezzare le radici delle nostre tradizioni, mostrando

attraverso le medaglie quello che per noi è dignità, senso del dovere, fratellanza, amore verso la Patria. Decine di migliaia di alpini hanno fatto rinascere quell'atmosfera straordinaria che si respirava quando le penne nere scandivano il ritmo della vita cittadina.

È stato anche un omaggio agli imminenti novant'anni della Scuola Militare Alpina, dalla quale, come ha sottolineato il presidente Favero: «...sono passate intere generazioni di ufficiali e sottufficiali di complemento che hanno costituito per

del'alpinità



"Ch'a cousta lon ch'a cousta..."; il motto più ascoltato in sfilata

decenni la spina dorsale delle Truppe Alpine dell'Esercito e che tanto contributo danno ancora oggi alla nostra amata Associazione».

Angelo Manaresi, nel suo editoriale del 15 febbraio del 1934 scriveva in merito alla Scuola Militare Alpina di Aosta "... non si tratta di una scuola elementare, ma di una vera e propria università della montagna".

Posto d'onore nella sfilata per la bandiera d'istituto della scuola, decorata con Medaglia d'argento al valore civile,

scortata da un picchetto ufficiale. Gonfaloni di tutti i 74 comuni della Regione, portati da altrettanti alpini, scortati dai rispettivi sindaci hanno ribadito come sia viva nei cuori la volontà di consolidare quel rapporto con le genti di montagna, dalle Alpi agli Appennini, concrete, tenaci e testardi come solo i montanari sanno essere. Il presidente sezionale Carlo Bionaz ha detto: «Cento anni in cui la nostra Sezione si è evoluta, cresciuta e adeguata ai tempi che cambiavano e grazie all'attività dei vari direttivi sezio-

nali che si sono succeduti si è cercato di mantenere vivo lo spirito di Gruppo e l'abnegazione sempre a favore degli altri e sempre in maniera disinteressata e trasparente». Nessun Corpo militare, nessuna storia è paragonabile a quella scritta dalle Truppe Alpine, dagli alpini in congedo, dagli amici degli alpini. Il 22 settembre del 2021, giorno di San Maurizio – patrono degli alpini – la Sezione di Aosta ha riconosciuto a tutte le 71 madrine il titolo di "amica degli alpini" e domenica hanno sfilato dietro ai ga-



Il Labaro sfilata ad Aosta, scortato dal presidente Sebastiano Favero, dal gen. B. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino e dai consiglieri nazionali

gliardetti con grande fierezza, mostrando orgogliose la coccarda tricolore sul petto ed il berretto norvegese sul capo. Nel lunghissimo corteo celebrativo applausi e commozione al loro passaggio, avvolte nella fusciana o precedute da un colorato e sgargiante striscione. Numeri da capogiro, quali onestamente non ci si attendeva, ma il richiamo della Testa Fochi, del battaglione Aosta, della caserma Chiarle ha fatto sobbalzare più di un cuore e una lunga carovana di auto e pullman si è incamminata di buon'ora verso i luoghi della naja.

Nel fine settimana più di trenta fanfare hanno scandito il passo nella sfilata di quasi 15mila alpini; quelli di Piemonte, Liguria e Francia c'erano tutti! Ma sono giunti anche da tante altre Regioni, basti pensare che i vessilli registrati sono stati cinquantadue. Tra questi quello nuovissimo della Sezione di Aosta, intitolato alla Movm Ettore Ramires. Alpini da ogni Regione anche perché, in questi anni, il nostro vessillo, ha viaggiato a lungo, su e giù per l'Italia e la riconoscenza degli alpini è una cosa seria. Cielo terso, sole splendido e montagne innevate con una leggera coltre caduta durante la notte, una cornice delicata per riabbracciare ragazzi di un tempo che cercavano





nell'aria i profumi di quella esperienza che ci ha fatti diventare uomini. In tanti da papà Marcel, a occhi chiusi per rivedere i panini con il peperone, il bicchiere di moscato fresco. Qualcuno ha ritrovato sui muri la sua firma, la sua data del congedo, girandosi nell'angolo per nascondere le lacrime. Per la Sezione di Aosta era stata una sfida impegnativa: centenario e raggruppamento. Ma presentando la candidatura sapevamo di potercela fare guidati da un presidente caparbio come Carlo Bionaz. È stata anche organizzata, sotto i portici della città di Aosta, una mostra di pannelli fotografici che riproducono le attività essenziali dei cento anni. Con le prime pagine storiche della *Domenica del Corriere*, donate dal gen. Antonio Vizzi, è stata allestita una mostra nell'Hotel Des Etats. Sempre di Vizzi l'idea per il museo a cielo aperto nei Giardini Lussu, dove si trovano ora quattro splendide statue che la Sezione di Aosta ha donato alla città. L'abbraccio di tutta la Regione è stato forte, fiero ed orgoglioso dimostrando ancora una volta come Aosta possa e sappia meritare il titolo di "capitale dell'alpinità".

In sfilata anche gli Chasseurs Alpains

AOSTA FA RIMA CON SCUOLA MILITARE ALPINA

Miracolo alpino

di Renato Ferraris

Siamo ancora una volta qui; chiusi nelle nostre giacche grigie, con le coccarde tricolori bordate di nero e rosso. L'ultima volta eravamo color del cielo, ricordate? L'acqua di Udine però è lontana. Oggi le uniche cose grigie sono i nostri capelli, le nostre barbe orgogliose. Il cielo è splendido e l'Emilius è bianco anche lui. L'azzurro intenso ha scacciato le ultime nuvole riottose che hanno cercato sabato di rovinarci la festa, senza peraltro riuscirci. L'Aosta aspetta tranquillo dietro la Testa Fochi perché sarà l'ultimo

a sfilare. La Scuola Militare Alpina sfilerà giustamente con loro. Piccoli crocchi di pennuti si scambiano manate sulle spalle, testando la resistenza delle suddette giacche ed il loro contenuto. Omacci grandi e grossi si abbracciano piangendo come se non fossero passati quaranta o cinquant'anni dall'ultima volta. Sugli ormai onnipresenti telefonini si incidono nuove immagini e si condividono foto di nipoti e figli. Qualcuno grida un nome, scrutando la folla compatta. Altri gli fanno eco ed ecco emergere dalla marea grigia il volto cercato: nuovi abbracci. Poi, quasi all'improvviso, i Capisquadra

ci fanno urgenza: "Forza, in fila per quattro!". Goffamente, dapprincipio, e poi con rigore crescente, le file si compongono, per Gruppo e Sezione, la Smalp per ordine di Corso. Di fianco alle mura romane i tamburi della Fanfara iniziano a battere il passo. Cominciamo a scendere la breve discesa e ci auto allineiamo in un silenzioso dest-riga. Il guazzabuglio di voci pian piano sopsisce, dette le ultime cose. Si cerca di tenere il passo, ma l'eco delle vie riporta ora anche il palpito di altre fanfare che ci confonde un poco. Sporadicamente prima e via via sempre più folte poi, due ali di folla iniziano a circon-



stretti tra gli spettatori plaudenti, da una delle compagini dei corsi Auc un vecchio tenente grida potente al proprio corso: "corso xy, a posto" Le schiene antiche si rizzano, le braccia si irrigidiscono, i petti si gonfiano come un tempo nonostante qualche prorompente sporgenza sopra le cinture, il passo si fa marcato. Persino due alpini in armi tra il pubblico smettono di chiacchierare all'ordine imperioso e si assestano automaticamente nelle loro mimetiche senza esserne consapevoli. La voce irrompe nuovamente ancor più veemente di prima in un lunghissimo: attenti aaaaa... Dest! e *badabum!* i piedi sinistri battono forte il vecchio selciato e le mani destre salgono di scatto alle consunte visiere nel rigoroso saluto che si riserva solo alle massime autorità. Sfilano marziali per una decina di secondi tra gli

Un giuramento alla Scuola Militare Alpina di Aosta

darci in un abbraccio caldo e palpabile. Una voce più avanti grida stentorea: "Ch'a cousta lon ch'a cousta..." un tuono risponde "viva l'Aousta" sia dalle file che dagli astanti. È l'abbraccio citato prima che si ripeterà per tutta la sfilata ad ogni chiamata: l'abbraccio degli alpini alla loro città e l'abbraccio della città ai propri alpini. Inutile nascondere la commozione se è un fattor comune... La colonna gira intorno ai palazzi ed ora si butta nelle vie strette della città vecchia. Ora capiamo perché ci hanno inquadrati solo per quattro. A metà di via Croix de Ville,

applausi commossi, sino a che un "Fissi!" riporta tutto alla normalità. Ma il saluto a Papà Marcel era d'obbligo... Ora la fanfara rimbomba il proprio orgoglioso "33" e tutti noi ci rimettiamo in ordine perché stiamo per passare sotto il palco di piazza Chanoux. C'è il nostro presidente che ci osserverà e non vogliamo ramanzine dal nostro capogruppo a cui dobbiamo moltissimo. Il palco è gremito di personalità e rendiamo loro omaggio, anche se in realtà sappiamo bene che il nostro omaggio principale va alla città che ha dato a tutti noi i nostri natali alpini, una città che non potremo mai dimenticare, una città che non potrà mai dimenticare noi lei stessa. Raggiungiamo ora il punto di scioglimento e si riformano i crocchi di compagni. Ora si va a mangiare ancora una volta insieme. Alcuni scelgono di tornare per il rancio in caserma e rifare la fila sotto la vecchia pensilina che li ha visti ventenni. Ottima l'occasione per incrociare nuovamente vecchi e leggendari comandanti e stupirsi di come loro si ricordino di ognuno di noi. Ci si è vicendevolmente tatuati nel tempo. Aosta fa sempre qualche miracolo alpino, infatti.



"Papà Marcel", storico locale, meta di tanti alpini, dove Marcello Messelod, "andato avanti" nel 2010, aveva sempre un gesto e una parola buona per tutti

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te **6 numeri di Meridiani Montagne**

a soli euro **26,00***



In più, potrai vincere uno splendido viaggio nel selvaggio West.

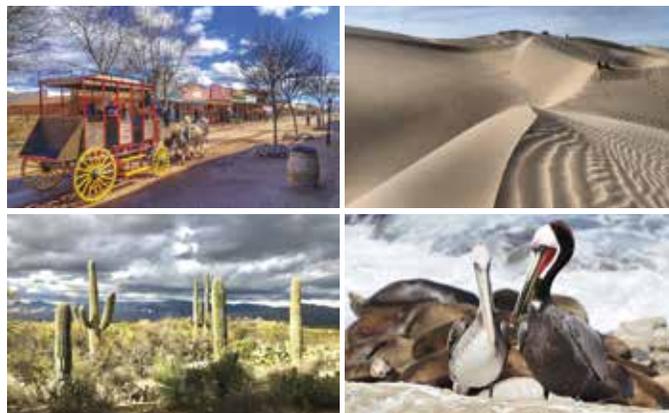
Un viaggio **"on the road"** attraverso deserti ricchi di biodiversità e meraviglie geologiche che parte dalla **California** per attraversare **Arizona** e **New Mexico**, circondati da territori vasti e incontaminati, nei luoghi dei nativi Apache e Navajo e toccando alcuni villaggi simbolo del Far West.

Il viaggio per 2 persone di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo internazionale A/R, trasporti con minivan privato, pernottamenti in hotel di categoria turistica, in camere doppie con servizi privati.
- Tutti i pranzi gestiti a picnic e organizzati dalla Guida Kailas.
- Tutte le escursioni descritte nel programma e tutti gli ingressi ai parchi previsti;
- Quota di iscrizione e assicurazione assistenza medico-bagaglio.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 51,00

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga

D'amore



Non è facile trovare una cifra che contraddistingua un evento che, pur grandioso, non differisce troppo da altri organizzati con scopo e modalità non dissimili.

Nel caso del raduno del 2° Raggruppamento, ospitato a Lodi con la gestione della Sezione di Milano il 14 e 15 ottobre, il messaggio più profondo e pregnante, andato al di là da ogni rappresentazione di maniera, è stato quello che il vescovo, mons. Maurizio Malvestiti ha rivolto agli alpini durante l'omelia sotto le monumentali volte della cattedrale di Santa Maria Assunta: «Costituite – ha detto il presule – una riserva di amore capace di portare ovunque solidarietà. Siete costruttori di pace non a parole: avete

difeso la terra dei padri con coraggio e siete accorsi nelle emergenze e nelle calamità. Rappresentate l'esempio fedele di sacrificio capace di cambiare la società. Amate dunque – ha aggiunto – gli alpini come famiglia: a loro modo fanno scuola costituendo una preziosa risorsa per le nuove generazioni, rendendo proficua la convivenza sociale a partire dai fratelli più svantaggiati. La vostra tradizione – ha concluso rivolgendosi alle penne nere che gremivano il tempio – è carica di attualità, non è passata di moda, perché è basata su valori religiosi fatti storia e su una identità storica umanitaria». Un compendio morale, che ha disegnato plasticamente l'essenza dello spirito alpino.

DEL 2° RAGGRUPPAMENTO

solidale



*Sfilano i vessilli delle Sezioni
del 2° Raggruppamento*

Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, con gli alpini nella cattedrale di Santa Maria Assunta



Spirito che la grande maggioranza dei lodigiani ha mostrato di condividere, assiependosi plaudente lungo le vie del centro attraversate da due sfilate: quella del sabato, con l'onore ai Caduti e l'afflusso in piazza della Vittoria per accedere alla cattedrale e quella della domenica, che ha visto una partecipazione davvero imponente, circa diecimila penne nere, degne rappresentanti degli 802 Gruppi (791 lombardi ed emiliano-romagnoli,

più 11 all'estero) che fanno capo alle 33 Sezioni del 2° Raggruppamento. Un successo ancora più rimarchevole se consideriamo che la bella città padana non è legata al classico "Dna alpino". E che è stato rafforzato dalla partecipazione di oltre ottocento persone al concerto dei cori il sabato sera e dal protrarsi dei festeggiamenti anche in piazza nella notte con cori e concerti improvvisati con notevole maestria.

La parte ufficiale dei discorsi si è dipanata domenica mattina al parco dell'Isola Carolina, zona d'ammassamento. Un emozionato Zaverio Farina, capogruppo di Lodi ha ricordato che «a 102 anni di vita festeggiamo con la gente, grati a tutte le penne nere di questa terra presenti e passate, a cominciare da don Carlo Gnocchi e dal pittore Giuseppe Novello».

Il giovane sindaco Andrea Furegato, figlio di alpino, ha detto che «l'abbraccio di Lodi agli alpini è già emozione indimenticabile e sarà ricordo indelebile. Ma non dimentichiamo il futuro, perché con questo raduno vogliamo trasmettere ai giovani, compattezza e unità». Il presidente della Provincia Fabrizio Santantonio ha improvvisato, seguito da tutti, un "battimento" della stecca e poi ha osservato che: «Il nostro è territorio di pianura, ma vive la vicinanza con gli alpini, che hanno valori che esprimo il significato stesso di essere comunità». Fra le autorità anche il prefetto Enrico Roccatagliata e l'assessore regionale ai Trasporti Franco Lucente, che hanno ricordato il 60° anniversario del Vajont, con gli alpini in prima fila nei soccorsi. L'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, alpino già sindaco di Lodi, ha ringraziato le penne nere per solidarietà, dedizione e coraggio: «Valori che sono anche quelli delle Forze





Il Labaro scortato dal presidente Favero e dai consiglieri nazionali

“Mai più la guerra, mai più!”, lo striscione con il messaggio più attuale tra i tanti portati in sfilata dagli alpini



armate, che pure ringrazio pensando in particolare ai contingenti in Libano, vicino al teatro di violenza, o quelle sul fianco est in relazione alla crisi Ucraina». Valerio Fusar Imperatore, presidente della Sezione di Milano e il presidente nazionale, Sebastiano Favero hanno sottolineato l'importanza di trasmettere la cultura alpina ai giovani. «Sono il futuro, e non a caso oggi la sfilata è aperta da una delegazione dei campi scuola» ha precisato Fusar Imperatore, mentre Favero ha riassunto l'essenza alpina: «Siamo capaci di solidarietà e senso del dovere, che ci fanno rispondere sempre e comunque presente. Nelle difficoltà noi ci siamo e vogliamo trasmettere questi valori soprattutto ai giovani di tutta Italia. Anche oggi in 10mila abbiamo risposto presente. Grazie a Lodi che è stata per noi, come gli alpini sono sempre, tra la gente e per la gente». Dopo la sfilata, in piazza Vittoria, il classico passaggio della stecca con la Sezione di Brescia, che nel 2024 ospiterà il raduno a Montichiari.

ma.cor.

FESTEGGIATI
A PIEVE DI TECO
I CENTO ANNI
DELLA SEZIONE
DI IMPERIA

Dalle Alpi

di Enzo Daprelà

La Sezione di Imperia, riconosciuta inizialmente con il nome di “Sezione Alpi Marittime” nel novembre 1922 e divenuta operativa all’inizio del 1923, ha festeggiato i cento anni dalla sua costituzione. E lo ha fatto per tutto il 2023, in quanto tutti gli eventi della Sezione e dei Gruppi che la compongono si sono svolti sotto l’egida di questo eccezionale traguardo e sono culminati il 29 e 30 settembre e il 1° ottobre con il raduno del centenario a Pieve di Teco. Terra dei celti e antico crocevia di scambi con il Piemonte sulla Via del sale, a Pieve di Teco, borgo di milletrecento abitanti, tutto conduce agli alpini, dal suo nome che ricorda il famoso battaglione, alla Valle dove si colloca che ci rammenta il battaglione alpino Valle Arroscia, al Monte Saccarello con i suoi 2.200 metri che segna il confine con Cuneo e Nizza, da cui prese il nome il battaglione Medaglia d’argento al V.M. che combatté le due battaglie dell’Ortigara. Gente ligure con l’anima bifronte, con uno sguardo al mare e l’altro all’eroica agricoltura delle terrazze. È stato facile scegliere il paese dove concludere il centenario, grazie anche alla disponibilità della vecchia e della nuova amministrazione comunale e delle scuole con i plessi già impegnati venerdì mattina nella sala della caserma Manfredi dove il gen. Marcello Bellacicco, oggi componente del Consiglio direttivo sezionale, ha tenuto una conferenza sulla storia delle Truppe Alpine e ha raccon-

tato le esperienze al comando del contingente italiano nelle missioni di pace, parlando del valore morale degli alpini anche in condizioni estreme.

Grazie agli ampi spazi concessi dal Comune, a metà mattinata, è stata inaugurata nella piazza principale, la Cittadella militare e la parete d’arrampicata. La cerimonia dell’alzabandiera e dell’onore ai Caduti si è svolta doverosamente al Colle di Nava, alla chiesetta che custodisce le spoglie del gen. Emilio Battisti, ultimo comandante della divisione Cuneense. Sabato è iniziato con la riunione dei presidenti del 1° Raggruppamento, mentre il pomeriggio è stato animato dalle cerimonie di apertura del raduno, alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, dei consiglieri nazionali e della fanfara dei congedati della Taurinense. In occasione di una ricorrenza così significativa l’amministrazione comunale di Pieve di Teco ha voluto concedere la cittadinanza onoraria alla Sezione di Imperia e al 1° Reparto comando e supporti tattici della Taurinense. La cerimonia, semplice e con un tono quasi familiare, si è tenuta nella bella e strapiena sala consiliare: il sindaco Enrico Pira ha consegnato le chiavi della città al presidente sezionale Giovanni Badano e al ten. col. Francesco Perri, accompagnato dal gen. Enrico Fontana, comandante della Taurinense. Prima del “rompete le righe” c’è stato tempo per la proiezione di un filmato storico sulle esequie del sottotenente Giacomo Brunengo, Medaglia d’oro al V.M., avvenute a Pieve alla fine della guerra. Una delegazione ha



Il vessillo della Sezione di Imperia sfilava a Pieve di Teco

anche reso gli onori all’ufficiale che riposa nel cimitero locale. La celebrazione della Messa nella bella chiesa neoclassica e il concerto del coro sezionale Monte Saccarello hanno concluso la giornata.



Marittime



Domenica mattina, nella grande piazza Borelli, accaldati da temperature ferragostane, si è formato lo schieramento con la fanfara sezionale Colle di Nava che ha aperto la sfilata. Ci sono le autorità

civili dell'imperiese, i sindaci della Valle Arroscia e il presidente della Provincia. L'arrivo del Labaro è un lampo di luce che lascia col fiato sospeso e un groppo in gola. Il corteo sfila per le antiche vie tra la gente. Sotto le mura della caserma Manfredi che ospitò il battaglione Pieve di Teco parlano le autorità. Il sindaco Pira ha espresso tutta la soddisfazione per lo sforzo organizzativo concertato con gli alpini, mentre il presidente Favero ha rievocato i fasti e il sacrificio del battaglione Pieve di Teco in Russia e si è soffermato

sul senso del dovere che costituisce il sentimento primo di questi uomini e fa notare quanto oggi esso manchi, riaffermando la necessità di un servizio obbligatorio che non è uno sfizio dell'Associazione ma una necessità.

Il presidente sezionale Badano ha invece riassunto la storia della Sezione. Il 18 novembre 1922 Gian Carlo Daneo, Vico Pagliano, Amedeo Dulbecco, Aroldo Falciola, Giuseppe Donte e Nino Anselmi, già soci della Sezione di Genova, si riunirono per dare vita alla Sezione Ana di Porto Maurizio che assunse quasi subito il nome di "Alpi Marittime" e ini-





Le autorità rendono omaggio al sottotenente Brunengo, Medaglia d'oro al valor militare

ziò la sua attività effettiva all'inizio del 1923, contando tra i suoi soci settanta alpini che vennero indicati come soci fondatori. Ai primi iscritti, quasi tutti di Porto Maurizio, se ne aggiunsero altri provenienti da Oneglia, Sanremo e Ventimiglia. Tutti furono iscritti al Gruppo di Porto Maurizio (Imperia, nata dalla

coniugazione con Oneglia, esisteva da pochi giorni) per il momento unico della provincia.

Una delle prime manifestazioni a cui la Sezione prese parte ufficialmente fu la visita del principe Umberto di Savoia, il 13 dicembre 1926. In quell'occasione fu consegnato il gagliardetto al ricostituito

battaglione Pieve di Teco, offerto proprio dalla Sezione Alpi Marittime. Seguirono importanti raduni a Diano Marina, Ospedaletti, Triora e Riva Santo Stefano con la conseguente crescita associativa tanto da arrivare, nel 1927, a 406 soci e 6 Gruppi.

La guerra interruppe ogni attività associativa ma la Sezione non cessò, in ogni caso, di operare e in quegli anni fu di sostegno alle famiglie occupandosi attivamente di pratiche di guerra e dell'invio dei pacchi agli alpini sparsi sui vari fronti. Gli alpini imperiesi, affrettatamente ribattezzati "alpini di mare", furono eroici e si distinsero per il loro senso pratico e il loro coraggio sia nella Prima sia nella Seconda guerra mondiale. Dopo il grande conflitto, per iniziativa del Gruppo di Sanremo la ricostituita Sezione di Imperia, unitamente a quelle di Savona e Genova pose mano alla costruzione del sacrario del Col di Nava, dedicato alla divisione Cuneense e inaugurato il 17 settembre 1950.

La Sezione oggi conta circa 1.400 soci, divisi in oltre 30 Gruppi; dodici i presidenti che si sono succeduti alla sua guida.



La cerimonia di consegna della cittadinanza alla Sezione e agli alpini in servizio

Passa le feste da noi!



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

MERCATINI DI NATALE E
FESTA DI CAPODANNO IN ALTO ADIGE

Venite a trascorrere le vostre vacanze invernali al Soggiorno Alpino: un ambiente unico a pochi chilometri da Bolzano, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end. Il Soggiorno, completamente rinnovato, offre confortevoli stanze dotate di TV che si affacciano sul bosco o sul parco antistante. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere. Ideale per chi vuole allontanarsi dalla routine, fare due passi sul lago ghiacciato di Costalovara, pattinare e giocare a birilli su ghiaccio. Per gli amanti degli sport invernali, vi è l'area sciistica dell'altopiano del Corno Renon. Con un supplemento potrete trascorrere con noi anche il pranzo di Natale oppure il cenone di Capodanno, per trascorrere le feste insieme in allegria! Sia che desideriate trascorrere un breve periodo di salutare riposo, oppure far visita alla città di Bolzano durante le festività natalizie per curiosare tra le bancarelle del mercatino di Natale, saremo lieti di sorprendervi positivamente. La rustica ma calda ospitalità degli Alpini vi accompagnerà per tutto il periodo che deciderete di trascorrere presso la nostra struttura. Vi aspettiamo!

SIAMO APERTI DAL 20 NOVEMBRE AL 20 GENNAIO, CONTATTATECI PER UN PREVENTIVO

Per tutti gli ospiti, gratis la Card Plus!

La Card Plus consente di percorrere tutto l'Alto Adige senza limiti con i mezzi pubblici del trasporto integrato e di visitare gratuitamente i musei del territorio.



Altre informazioni su

www.soggiornoalpino.com

Oppure contattateci direttamente:

ana.costalovara@alice.it

tel. 0471/285771



FAVERO DONA L'OLIO SULL'ALTARE DELLA MADONNA DEL DON

Festa solenne

Il presidente nazionale accende l'olio delle sacre lampade





Il Labaro scortato dal presidente Favero, dal gen. Gamba e dai consiglieri nazionali, in piazza San Marco a Venezia

di Franco Munarini

Grande e intensa giornata domenica 8 ottobre a Mestre e Venezia per la 57ª festa della Madonna del Don. Festa in edizione solenne per recuperare quella del 2021 che, a causa della pandemia, per la necessità di contrarre i numeri dei partecipanti, è stata trasformata in una edizione dedicata alla nostra Protezione civile e alla nostra Sanità Alpina. Dopo il tradizionale momento di saluto con l'autorità cittadina il vicesindaco Andrea Tomaello, le due massime autorità dell'Ana, il presidente nazionale Sebastiano Favero e il comandante delle Truppe Alpine gen. Ignazio Gamba, hanno fatto ingresso nello schieramento in piazza Ferretto scortando il Labaro, dando così inizio, con l'alzabandiera, alla cerimonia. Nei loro interventi il vicesindaco, il presidente Favero e il comandante delle Truppe Alpine, hanno ricordato, con molta emozione, il recentissimo incidente sul cavalcavia di Mestre Marghera nel quale hanno perso la vita 21 persone, per

il quale eravamo usciti dal lutto cittadino e regionale il giorno prima. È seguita la Messa nella chiesa dei padri cappuccini. Sotto lo sguardo emozionato del nuovo frate guardiano, frate Albino Boscolo, e della guida del padre provinciale Alessandro Carollo, Favero ha donato l'olio alle sacre lampade, le ha accese e il generale Gamba ha letto l'atto di dedizione degli alpini alla Madonna del Don. Cornice finale della cerimonia, l'ammalnabandiera in Piazza San Marco a Venezia, alla quale ha partecipato anche il Labaro dell'Associazione Nazionale Lagunari che proprio in quel giorno concludeva il suo raduno nazionale a Venezia. Come ogni anno non ci siamo però dimenticati di colui che iniziò questa tradizione, padre Policarpo Narciso Crosara, che, come tutti sanno, fece riportare in Italia l'icona che gli fu donata nei giorni immediatamente precedenti la ritirata, da una anziana signora che l'aveva raccolta tra le rovine della sua isba. Il Gruppo di Montecchio, con in testa il capogruppo Remo Chiese, in sinergia col

Gruppo di Mestre ha organizzato un momento di preghiera e di ricordo presso il cimitero di Montecchio dove è sepolto padre Policarpo. Una cerimonia dove sono sempre presenti i vessilli di Vicenza, Valdagno, Venezia e i loro vicepresidenti. A Montecchio, infatti, padre Policarpo dopo esser stato ospitato in una tomba di famiglia di amici, riposa dal 1995 in una sepoltura a lui dedicata, opera della Sezione di Venezia e dei cappuccini: una consolazione a chi tanto fece per i parenti di chi non è tornato. È doveroso ringraziare il capogruppo di Mestre Alberto Bonfiglio, anche vicepresidente, e i capigruppo della Sezione di Venezia, che ricoprono anch'essi cariche sezionali, per il lavoro e l'impegno che ci mettono nel perpetuare questa Festa, nonostante il numero degli alpini cali, le motivazioni per ricordare e organizzare questa sentita cerimonia, sono sempre tante. Ricordiamo a tutti che sul sito sezionale www.alpinivenezia.it oltre ad altre pubblicazioni, si può trovare in pdf, un libro sulla Madonna del Don.

Un monito contro la guerra

© Giancarlo Beghini



Il presidente della Sezione di Bari Puglia e Basilicata con le autorità rende omaggio ai Caduti

Grande partecipazione al pellegrinaggio che lo scorso 8 ottobre la Sezione Bari, Puglia, Basilicata ha organizzato al sacrario militare dei Caduti d'Oltremare di Bari per rendere omaggio alle migliaia di connazionali morti in terra straniera.

Autorità, vessilli e gagliardetti delle varie Sezioni e Gruppi hanno fatto da

cornice alla cerimonia di deposizione della corona d'alloro in ricordo dei Caduti. La Messa nella chiesa del sacrario è stata celebrata dal cappellano militare, padre Tommaso Chirizzi. Al termine il presidente sezionale Marco Rubino e le autorità civili e militari si sono recate al cippo dedicato agli alpini per deporre un omaggio floreale, accompagnati

dalle cante del coro Ana Stelle Alpine. Osservando le lunghe liste dei nomi dei Caduti viene naturale ripensare alle tante vite che si sono immolate per difendere la Patria e colpisce la nostra sensibilità pensare che, nonostante tutto questo, il valore di Patria e la difesa dei diritti universali dell'uomo vengono calpestati in tante parti del mondo, dilaniate da guerre, distruzioni e brutture di ogni genere. Il sacrario dovrebbe esserci anche da monito: incontriamo morte e tante giovani vite spezzate per rammentarci la sacralità e l'importanza della vita. E a Bari constatiamo amaramente che il dramma della guerra, ieri come oggi, non ha confini. Gli oltre 75mila Caduti che vi riposano – di cui 45mila ignoti – vennero riportati in Italia successivamente alla dismissione dei cimiteri di guerra costruiti nei territori "d'oltremare", principalmente nei Balcani e in Africa, dove operarono le unità italiane, in particolare gli alpini, durante le due guerre mondiali.



© Giancarlo Beghini



Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*
NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/



Dal 3 al 6 ottobre Grenoble ha ospitato il 37° congresso Ifms (International Federation of Mountain Soldiers), organizzato dalla federazione francese dei soldati di montagna, al quale erano presenti tutte le 11 le delegazioni: oltre alla Francia, paese ospitante, c'erano Austria, Bulgaria, Germania, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Svizzera con l'attuale segretario generale Jacque Diserens, Stati Uniti e Italia, la cui delegazione era composta dal consigliere nazionale Gianpaolo Daprea e dai collaboratori della commissione: il segretario Renato Cisilin, Alessio Graneli, Marcello Melgara, e dai consiglieri della Sezione di Torino, Elio Bechis e Carlo Martinelli, e Mario Venturi, consigliere della Sezione di Bergamo.

Gli obiettivi della Ifms, ovvero quelli di onorare la memoria dei Caduti delle truppe da montagna d'ogni nazione, contribuire a costruire un mondo di pace durevole, di fratellanza e di giustizia, perseguire attivamente la conoscenza, la comprensione e l'amicizia tra tutti i soldati di montagna in servizio attivo e in congedo, e tra le loro associazioni nazionali, sono stati pienamente raggiunti nel denso programma di questo congresso.



Il 3 ottobre, dopo l'onore ai Caduti, si è aperto ufficialmente il congresso al municipio di Grenoble con il benvenuto del sindaco. Il giorno seguente è stato dedi-

cato alle visite nei siti di rilevanza culturale di Grenoble e dintorni e al confronto su come far evolvere l'Ifms verso una più efficace ed efficiente strutturazione, in particolare su come inserire forze fresche.

Emozionante è stata la visita alla caserma di Varcès, dove sono di stanza 2.000 dei 6.700 soldati della 27ª brigata di fanteria di montagna e del 7° battaglione Chasseur alpin. Dopo una presentazione delle due unità e delle attività sia formative, sia operative di pronto intervento, è stato possibile vedere da vicino il famoso cannone semovente Caesar, un nuovissimo mezzo blindato per il trasporto truppe e gestione delle operazioni sul campo di battaglia, connesso al sistema Atlas di comunicazione e geolocalizzazione delle unità in campo, attrezzature specialistiche per azioni in alta quota e le dotazioni delle armi delle truppe d'assalto, concludendo nel poligono addestrativo informatizzato per simulare l'utilizzo



Alcuni dei vessilli e gagliardetti presenti a Grenoble

Grenoble

La cerimonia con le truppe da montagna francesi e le delegazioni Ifms al Monte Jalla



di diverse armi, dalle pistole al bazooka. Le delegazioni Ifms hanno quindi visitato il forte di Comboire, uno dei sei forti a difesa di Grenoble da possibili attacchi italiani: in questo forte non si è mai combattuto, perché francesi e italiani preferirono i negoziati alla guerra, che portarono all'assegnazione della Libia all'Italia e dell'Algeria alla Francia. In serata, nella riunione del comitato esecutivo Ifms, la delegazione italiana ha nuovamente sottolineato l'importanza di rivedere lo Statuto Ifms per aumentarne l'impatto e raggiungere gli obiettivi operativi e istituzionali: un passaggio importante su cui hanno concordato tutte le delegazioni.

Il 6 ottobre è stata la giornata dedicata alla memoria dei Caduti con la visita al museo delle Truppe Alpine nella fortezza della città di Bastille, uno dei 15 musei gestiti dall'Esercito francese, una rassegna interessante e ben illustrata con supporto multimediale in tutte le lingue.

Al sacrario del Monte Jalla si è tenuta la toccante cerimonia militare dell'onore ai Caduti, alla presenza del generale comandante della 27ª brigata e altre importanti cariche militari e civili. Il gen. Claude du Temolet, presidente della federazione truppe da montagna francesi, ha fatto gli onori di casa. Nel suo saluto ha ricordato i tanti Caduti di ogni parte che dovrebbero essere un monito che ci sprona a tendere sempre alla pace, soprattutto in un periodo complesso e costellato dai conflitti come quello di oggi. Nel pomeriggio si è svolta l'assemblea generale, in cui, ancora una volta è stata sottolineata la necessità di rivedere lo Statuto Ifms. L'Ana due anni fa presentò una proposta di revisione, a cui sono seguite le proposte di altre 7 associazioni. L'incarico è stato assegnato a Renato Cissilin e a Konrad Herbon (Germania) che dovranno predisporre una bozza di Statuto e di azioni, partendo dalle 8 proposte da discutere in comitati esecutivi e in

videoconferenze successive, con l'obiettivo di giungere al prossimo congresso in Montenegro con una bozza di nuovo Statuto, concordata tra le varie associazioni della Federazione.

Il Segretario generale Ifms ha proposto che l'Italia organizzi il congresso nel 2025. La delegazione italiana ha accettato di valutare concretamente la possibilità, previa approvazione della Sede nazionale. Si è proposto e concordato che il congresso potrebbe svolgersi in Carnia, in collaborazione con l'associazione austriaca, per ricordare le battaglie combattute su quel confine da Austria e Italia.

Atto finale del 37º congresso è stato il passaggio della bandiera Ifms dalla Francia al Montenegro, che nell'autunno 2024 ospiterà la 38ª edizione del congresso. Appuntamento per tutti all'Adunata di Vicenza, dove, come tradizione l'Ifms e le associazioni che la compongono, sfileranno con le rispettive bandiere.

IL CAMPIONATO ANA DI TIRO A SEGNO A VICENZA

Zöggeler e



Il podio della carabina libera:
Zöggeler, Ratschiller e Isola

di Giulia Matteazzi

È un bilancio positivo quello del 38° campionato di pistola standard e del 52° campionato di carabina libera a terra, disputati nell'accogliente poligono della sezione di Tiro a segno nazionale di Vicenza dal 13 al 15 ottobre scorso. Oltre duecento tiratori tra soci alpini e aggregati, in rappresentanza di 21 Sezioni, hanno animato la tre giorni di gara cimentandosi con grande agonismo alla conquista dei titoli individuali e di squadra, concreta testimonianza che

l'interesse degli alpini anche per questa disciplina sportiva non diminuisce nel tempo, ma si consolida.

La cerimonia di apertura dei campionati si è svolta sabato pomeriggio in Piazzale della Vittoria a Monte Berico, dove è stata deposta una corona al monumento alle Otto Aquile – omaggio agli otto battaglioni alpini legati alla città di Vicenza – a cui è seguita la Messa officiata nel santuario dedicato alla Madonna.

Elevato è stato il livello agonistico degli atleti scesi in pedana, ciò grazie anche alla disponibilità di impianti di tiro ac-

coglienti e perfettamente funzionanti, nonché di una direzione di gara diligente ed accurata gestita dai validi collaboratori della Sezione di Tiro a segno ospitante. Interessante prospettiva per uno sviluppo agonistico del campionato è stata la prova sperimentale di tiro a 10 metri con pistole e carabine, ospitata nello stand coperto dotato di bersagli elettronici che tanto interesse ha suscitato tra i concorrenti. Queste specialità a 10 metri potrebbero essere disputate in molti dei poligoni attualmente funzionanti in tutta Italia, spesso dotati di nu-

Fait campioni



I vincitori nella specialità pistola standard sono Fait, Zanon e Priano

merose linee di tiro che consentono una maggiore accoglienza ed un minimo impegno organizzativo da parte delle Sezioni.

Domenica pomeriggio si è svolta la cerimonia di premiazione preceduta dai discorsi del vicepresidente della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" Renzo Carollo, che ha portato i saluti del presidente Marchiori e ha ringraziato quanti si sono adoperati per consentire lo svolgersi della manifestazione; del "padrone di casa" Efrem Della Santa, presidente della sezione Tiro a segno di Vicenza, che

ha rinnovato il piacere di ospitare per la terza volta il campionato nazionale Ana, e infine del consigliere nazionale Enzo Paolo Simonelli che, portando i saluti del presidente nazionale Sebastiano Favero, ha sottolineato la soddisfazione di vedere presenti tante Sezioni partecipanti, ha dato a tutti l'arrivederci all'Adunata nazionale di Vicenza 2024.

Nella carabina libera a terra, si è aggiudicato il titolo di campione italiano 2023 Johann Zöggeler della Sezione Alto Adige - Bolzano, al secondo posto Robert Ratschiller, della stessa Sezione, e al

terzo posto Paolo Isola, Sezione di Trento. Nella specialità di pistola standard è campione italiano Vigilio Fait, della Sezione di Trento, al secondo posto Nereo Zanon della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", al terzo posto Paolo Priano della Sezione di Biella. Il trofeo A. Gattuso per la carabina libera è stato vinto dalla Sezione di Salò "Monte Suello", mentre il trofeo F. Bertagnolli per la pistola standard dalla Sezione di Trento.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

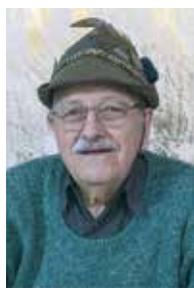
Auguri veci!



▲ Grandi festeggiamenti lo scorso 9 ottobre per l'alpino **GIAMPAOLO ZAMPINETTI**, iscritto al Gruppo di Valdagno Centro (Sezione di Valdagno), che ha compiuto 102 anni. Ha combattuto con il btg. Val Leogra dall'Albania al Montenegro; fatto prigioniero, viene trasferito a Berlino in un campo di concentramento. «Il cibo era sempre poco e la fame tanta: in baracca facevamo bollire l'acqua di barbabietola che serviva almeno a riempirci un po' la pancia e al rancio solo brodaglia e qualche rapa. Si faceva a gara per aiutare i cuccinieri e avere in questo modo qualcosa in più da mettere sotto i denti» (tratto dal libro di Manuel Grotto *Alpini del btg. Val Leogra*).



▲ Il Gruppo di San Paolo Apostolo (Sezione di Bergamo) ha festeggiato l'alpino **GIUSEPPE DALDOSSI**, classe 1924, che ha spento 99 candeline, naja nel 1943 nel 4° Alpini a Bolzano. La sera dell'8 settembre viene fatto prigioniero dai tedeschi e caricato sul treno diretto al lager di Kaisersteinbruch, vicino Vienna. Al rientro dalla prigionia si sposa con Anna, hanno tre figli di cui due ammalati di distrofia muscolare: Giuseppe Trova la forza di condividere questa esperienza con altre famiglie della provincia e nel 1968 fonda la Sezione Uildm di Bergamo.



◀ **FURIO BOVOLINI**, classe 1927, ha fatto la naja nel 1948 a Bolzano nel 2° da montagna, gruppo Bergamo, caserma Mignone (inizialmente assegnato alla 32ª batteria e poi al reparto comando, in aula radio). Nel 1954, insieme ad altri 22 alpini, fonda il Gruppo di Montegalda (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"). Eletto da subito capogruppo, resterà in carica per 55 anni. Per il suo attento e infaticabile servizio a favore dell'intera comunità, il Comune di Montegalda nel 2009 gli ha concesso il riconoscimento della Medaglia d'oro. Poi nel 2004, ha avuto il riconoscimento per la nascita del coro alpino "Amici miei", diventato poi coro sezionale. Durante il suo cammino da alpino ha sfilato per ben 68 Adunate nazionali, a partire da quella di Bassano del Grappa nel 1948. Il 19 maggio ha spento 96 candeline festeggiato da numerosi alpini, amici e familiari.



◀ Il Capogruppo e alcuni consiglieri del Gruppo di Iseo (Sezione di Brescia) lo scorso 24 settembre, hanno festeggiato il 95° compleanno del socio **FAUSTINO ZANI**. Classe 1928, alpino dell'Edolo, ha svolto la naja nel 1949, dopo il Car a Merano ha prima prestato servizio nella cp. comando a Brunico e poi all'ufficio monografie Commiliter a Bolzano, al comando del magg. Donà.

▼ L'11 agosto gli alpini del Gruppo di Bossolasco (Sezione di Cuneo) hanno festeggiato i 93 anni di **GIUSEPPE GIORDANO**, fotografato con l'inseparabile tromba usata anche durante la naja a Borgo San Dalmazzo nel 2° Alpini. Seduti accanto a lui i figli alpini Fiorenzo e Riccardo e in piedi i componenti del Consiglio direttivo del Gruppo, Michele, Riccardo e Paolo.



◀ Lo scorso 13 maggio è stato un giorno di festa per il Gruppo di Castagnaro-Menà (Sezione di Verona), e per **GIOVANNI ZULIANI** che ha spento 94 candeline. Ha fatto il Car a Merano e poi partito per Trento con il 6° Alpini, al comando del cap. Molinari. È tra i fondatori del Gruppo ed è stato il primo cuoco e alfiere. Nella foto è con la moglie Maria, 90 anni.





▲ Nella sede del Gruppo Udine Sud (Sezione di Udine) sono stati festeggiati i 100 anni di **ALBANO CASTELLAN**, nato a Spilimbergo il 25 agosto 1923. Durante il servizio di leva nell'8° Alpini alla caserma Cantore di Tolmezzo, nel giorno dell'armistizio, l'8 settembre 1943, viene catturato e deportato in Polonia, ai lavori forzati. Nell'aprile del 1945 viene liberato ma rimane con i soldati russi a smantellare il campo fino ad ottobre. Rientra a casa, si sposa, ha figli e nipoti ma non dimentica il triste periodo della prigionia che racconta spesso. Nella foto Albano è con il presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e il capogruppo Antonio Pascolo.



▲ Doppi festeggiamenti per l'artigliere alpino **AMLETO MORONI** che ha compiuto 98 anni e festeggiato 70 anni di matrimonio con Rosa (Bibi). Iscritto al Gruppo di Pesaro Urbino (Sezione Marche), Amleto, tenente degli alpini, è stato chiamato alle armi a 18 anni dalla Repubblica di Salò. La Repubblica Italiana non gli ha poi riconosciuto il servizio militare che era stato costretto ad adempiere con i repubblicani e dopo essersi diplomato nel 1947 è stato richiamato alle armi frequentando il 3° corso allievi ufficiali a Lecce nel 1949. Nella foto è con la moglie, il capogruppo e il segretario.



▲ Tanti auguri ad **ANTONIO BEDIN**, nato ad Arcugnano (Vicenza) il 15 settembre 1931, iscritto al Gruppo di San Prospero (Sezione di Modena), che ha compiuto 92 anni. Ha prestato il servizio militare nella 2ª batteria, 6° da montagna, gruppo Agordo, congedato a Feltre nel 1954. Nella foto è con la moglie Cesarina e i nipoti.



▲ L'alpino paracadutista **MICHELINO TAVELLI** (detto Lino), classe 1932, del Gruppo di Tresivio (Sezione Valtellinese), è stato aggregato ad uno dei primi plotoni di paracadutisti alpini costituitisi dopo la guerra, nell'aprile 1954. Ha fatto il Car a Merano, per trasferirsi poi a Viterbo e far parte del 2° plotone paracadutisti alpini della Julia. Per festeggiare con gli alpini del Gruppo, Lino ha preso una breve "licenza" dalla casa di riposo dove è ospite.

▼ Il Gruppo di Minerbe (Sezione d'Verona) ha festeggiato il 90° compleanno del capogruppo onorario **LUCIANO MATTIAZZI**. Classe 1933, ha frequentato il 6° corso Acs alla Smalp di Aosta e poi assegnato al btg. L'Aquila. Dopo il congedo è stato richiamato nel btg. Trento a Monguelfo.





▲ Il Gruppo di Coccaglio (Sezione di Brescia) il 9 settembre ha festeggiato il 90° compleanno di due soci: **GIACOMO BORRA** e **ALESSANDRO CADEO**. Giacomo ha fatto il Car a Merano nel 1953, poi trasferito nel 5° Alpini a Vipiteno e dopo aver frequentato il corso da mortaista, diventa cuiniere. Alessandro, partito nel 1952, ha fatto anche lui il Car a Merano, per poi essere trasferito al 6° Alpini a San Candido, con incarico di aiutante in cucina. A festeggiare il bel traguardo raggiunto dei due soci più anziani del Gruppo, oltre ai familiari, si sono uniti anche il sindaco Alberto Facchetti, il parroco don Gianfranco Rossi e tanti soci.



▲ L'alpino **SIMPLICIO PALUMBO**, classe 1933, ha spento 90 candeline. Ha fatto la naja nella cp. comando dell'8 Alpini a Tarvisio nel 1955/1956. È iscritto al Gruppo di Ovindoli (Sezione Abruzzi) ed è sempre presente ad ogni manifestazione.



▲ Gli alpini del Gruppo di San Michele al Tagliamento (Sezione di Venezia) hanno fatto onore, con il parroco don Marco Bagnarol e il sindaco Flavio Maurutto all'alpino più anziano del Gruppo, **MARIANO MARINI**, che ha compiuto 91 anni. Nato il 7 settembre 1932, è stato artigliere da montagna a Tai di Cadore nel 1954 e poi trasferito nella caserma Cantore di Tolmezzo.



▲ Gli alpini del Gruppo di Foglizzo (Sezione di Torino), hanno festeggiato il socio **LUIGI GUIDETTI** (Gino) in occasione dei suoi 90 anni. Classe 1933, ha fatto il Car a Bassano del Grappa e poi destinato a Cividale Del Friuli nel 1955. Da sempre tesserato del Gruppo è stato anche consigliere.



▲ Il vecio **MARIO MALUTA** nato il 29 settembre 1933, iscritto al Gruppo di Lignano Sabbiadoro (Sezione di Udine) ha festeggiato il suo 90° compleanno. Ha fatto il Car nel 1956 nella Julia a Bassano del Grappa. Successivamente trasferito a Cividale del Friuli, caserma Francescotto, 3° da montagna, 23ª batteria del gruppo Belluno.

▼ La Sezione di Alessandria e il Gruppo di Novi Ligure hanno festeggiato il 90° compleanno del Socio **UGO FRANCO**, alpino del 3°, btg. Susa, ufficio maggioranza.





▲ **SERGIO AMBANELLI**, alpino del btg. Gemona, iscritto al Gruppo di Corniglio (Sezione di Parma), nato il 14 luglio 1932, ha compiuto 91 anni. È stato festeggiato dal sindaco alpino Giuseppe Delsante, dal vicepresidente Roberto Facini e dal capogruppo Franco Graiani.



▲ Nato a Valfloriana il 21 luglio 1933, l'artigliere **REMO GENETIN** è stato tra i soci fondatori del Gruppo di Valfloriana (Sezione di Trento), nel 1965 e primo Capogruppo. Ha fatto la naja a Montorio Veronese nel 1956: dopo 3 mesi di Car è stato trasferito alla caserma Piave di Dobbiaco, con incarico conducente muli nella 28ª batteria. Nella foto Remo è con la moglie Rina (madrina del Gruppo), uno dei tre figli e il nipotino.



▲ Gli alpini del Gruppo di Pocapaglia (Sezione di Cuneo) hanno festeggiato i 90 anni di **PIER GIORGIO TIBALDI**. Ha fatto il Car a Verona e poi il corso da radiotelegrafista nel 7º Alpini a Belluno.

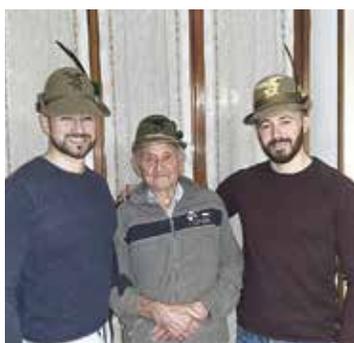


▲ Il 7 settembre **RODOLFO VERONA** ha festeggiato il 90º compleanno con i familiari e gli alpini del Gruppo Pozzi (Sezione Pisa Lucca Livorno). Nel 1955 ha frequentato il 7º corso allievi sottufficiali di complemento alla Smalp di Aosta. Al termine, con il grado di caporal maggiore Asc, viene assegnato al btg. Feltre, a Ugovizza. Con la promozione al grado di sergente viene trasferito al btg. Cividale, nell'8º Alpini. Si è iscritto all'Ana nel 1966 ed è stato socio fondatore del Gruppo Seravezza, dove per numerosi anni è stato tesoriere.



▲ **LUCIANO CROCCOLINO** ha festeggiato 90 anni con gli alpini del Gruppo di Valle Umbra-Terni (Sezione di Firenze). Ha fatto la naja a Bassano del Grappa e Tarvisio, btg. L'Aquila e poi a Tolmezzo come istruttore, nel 1955/1956. Ha partecipato a 69 Adustrate nazionali.

► **ANTONIO BOIERO**, classe 1933, alpino in congedo dell'8º, btg. Cividale festeggia i suoi 90 anni insieme ai nipoti alpini Stefano e Andrea. Sono tutti e tre iscritti al Gruppo di Cavour (Sezione di Pinerolo).



► Auguri ad **ANGELO BRESCIANINI** del Gruppo di Villa Pedergnano (Sezione di Brescia), che ha spento 90 candeline. Classe 1933, ha fatto la naja nel 1953, nel btg. Tirano.





▲ **FIorentino PIASINI** (detto Tino), classe 1933, del Gruppo di Poggiridenti (Sezione Valtellinese), ha spento 90 candeline. Partito per il Car a Merano nel marzo 1955 è poi stato trasferito a Malles Venosta, nel btg. Tirano, 5° Alpini. Nella foto è con il capogruppo Germano Ciocchini e il sindaco alpino Giovanni Piasini.



▲ Il Gruppo di Cislago (Sezione di Varese) ha festeggiato il 91° compleanno di **CLAUDIO SAJA**, classe 1932, arruolato presso la scuola sottoufficiali di Cecchignola (Roma) nel lontano 1953, congedato sergente e successivamente richiamato nel 1961 a Merano presso il Genio pionieri della brigata Orobica. Iscritto da allora al Gruppo, è la memoria storica e grande esempio dei valori alpini per gli associati più giovani.



PRODOTTI UFFICIALI **ANA**

SPEDIZIONE GRATUITA con €50,00 di spesa



Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com





DANILO DURANDO

ALPINO, PER FORZA!

Diari nella bufera 1944-45

Non possiamo giudicare le scelte di un uomo senza conoscere la situazione storica dell'Italia nel periodo 1943/1945. Scelte condizionate o imposte da una situazione drammatica che vide italiani contro italiani in un territorio occupato dai tedeschi che imposero le dure leggi di guerra, intenti a contrastare gli anglo-americani sbarcati nella penisola italiana. C'è chi scelse di non combattere nei campi di internamento tedeschi, chi decise di combatterli in campo aperto o di nascosto, chi aderì alla Repubblica Sociale Italiana (Rsi) con entusiasmo, chi fu arruolato a forza, pena ritorsioni personali e familiari e chi non fece nulla. Questo diario racconta le vicende dell'alpino Durando, il suo arruolamento nell'Esercito repubblicano, le sofferenze dell'addestramento in Germania e della vita al fronte sulle Alpi Occidentali, il tormento personale e la vita quotidiana di un'Italia occupata in balia della guerra: un'ottima testimonianza per comprendere questo triste periodo della storia italiana. Una vicenda umana ancora attuale che ci dimostra l'inutilità della guerra, con i suoi sacrifici, le sofferenze, le devastazioni e la morte.

Pagg. 160

Offerta libera pro Sede nazionale Ana.

Per riceverlo scrivere a alpino@ana.it



A CURA DI LUCA ANTONIOLI

IL BATTAGLIONE VAL D'ADIGE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Pagg. 208

euro 12,50

(euro 15 con spese di spedizione)

Per l'acquisto contattare la Sezione di Verona al nr. 045/8002546



PASQUALE GRIGNASCHI

CON UN TESTO DI MARIO RIGONI STERN

DIARIO FOTOGRAFICO DI UN ALPINO SUL DON

Pagg. 157

euro 14

Interlinea edizioni

In tutte le librerie



GERMANO DE ZOLT

TRASCRIZIONE A CURA DI ADRIANO DE ZOLT

MANOSCRITTI

Pagg. 359

euro 15

Per l'acquisto contattare

campolongodicadore.cadore@ana.it



STEFANO FENOGLIO

UOMINI E FIUMI

Pagg. 237

euro 18

Rizzoli editore

In tutte le librerie



Si sono dati appuntamento alla caserma Monte Grappa di Bassano del Grappa circa 90 artiglieri della 43ª batteria, gruppo Agordo, che hanno fatto la naja dal 1978 al 1981. Con loro gli ex capitani Natale e Carini, gli sten. Serradura e Spessato, oltre al presidente sezione Giuseppe Rugolo.



Hanno fatto la naja a Elvas Bressanone nel btg. logistico della Tridentina. Trent'anni dopo si sono ritrovati con alcuni ufficiali tra cui l'allora ten. Daniele Durante, ora generale di brigata. Per i prossimi incontri contattare Monfardini al cell. 370/3479280 oppure Zoni 329/9451416.



Trent'anni fa erano nell'11° Alpini. Oggi si sono ritrovati alla caserma Lugramani di Brunico con il 1° luogotenente Antonio Zoppino.



Incontro a 50 anni dalla naja tra il generale Claudio Fedri, capitano di compagnia alla caserma Feruglio di Venzone nel 1973, e l'alpino Lucio Faggian.



Foto di gruppo degli alpini esploratori del btg. Saluzzo, a 50 anni dal congedo. Con loro gli ufficiali e sottufficiali della Taurinense della caserma Monginevro di Bousson.

Ugo Fontana e Oliviero Bolis insieme dopo 57 anni, erano nel btg. L'Aquila a Tarvisio.





Novanta allievi del 90° corso Auc della Smalp si sono trovati a 45 anni dal congedo con l'allora comandante di compagnia Francesco Ziche. Per i prossimi incontri scrivere a calotta@smalp90.it



Erano al quartier generale della caserma Mignone di Bolzano nel 1980. Per il prossimo incontro contattare Giampietro Rossi al cell. 333/8298298.



Sono passati quarant'anni dalla naja nella 74ª cp. del btg. Bassano a San Candi-
do, allora comandata dal ten. Braga. Il ritrovo è avvenuto a Manerba del Garda.



Incontro annuale a Riva del Garda degli alpini della 128ª cp. mortai, btg. Trento. Per contatti scrivere a Giuliano Varneri all'indirizzo giuarne@gmail.com



Rimpatriata a Barge degli alpini che hanno fatto la naja nel 1959 nel 23° corso Auc.

Insieme a 40 anni dalla naja davanti alla caserma Zannettelli di Feltre. Sono i commilitoni del 7° Alpini della Cadore.



ALLA 77ª BATTERIA DEL GRUPPO VERONA



Artiglieri da montagna del 2° Artiglieria da montagna, 77ª batteria del gruppo Verona sul Piz Boè nel luglio 1963. Contattare Gian Luigi Ceva, cell. 334/7848642.

CORSO AUC NEL 1969



Corso Auc sul Gran Paradiso nel 1969. Telefonare a Giovanni Frosi al cell. 339/6398133.

BTG. GEMONA CASERMA ZANIBON



Caserma Zanibon a Pontebba (Udine), 8° Alpini, btg. Gemona nel 1968. Contattare Guido Berton, cell. 333/4815933.

ALLA SMALP



Autoservizi della Smalp di Aosta nel 1969/1970. Ezio Giovanardi, il meccanico, risponde al cell. 327/1608698.

NEL 1967 ALLA TESTA FOCHI



Alpini del 4° btg. Aosta, 42ª cp. "La valanga" di stanza nel 1967 alla caserma Testa Fochi. Contattare Ercole Galofaro (detto Geranio) al cell. 348/8847498.

A CUNEO PER IL CAR

Car a Cuneo, scaglione 1º/67. Scrivere a Luigi Favaro, favaruigi931@gmail.com



ALLA FANFARA TAURINENSE NEL 1975



Fanfara Taurinense nel 1975. Contattare Bonicelli al cell. 340/7994860.

PAOLO BARSOCCHI



Chi si ricorda dell'artigliere Paolo Barsocchi che negli anni 1964/1965 ha frequentato la scuola militare di artiglieria alla caserma Gonzaga di Foligno? Il figlio di Paolo, che è "andato avanti" lo scorso anno, vorrebbe scrivere le memorie del padre contattando i commilitoni. Telefonare a Daniele Barsocchi, al cell. 347/1560635.

AL GEMONA



Giorgio Plooy cerca i commilitoni del btg. Gemona, 8° Alpini di stanza a Gemona del Friuli. Contattarlo al cell. 345/9248963.

REPARTO SALMERIE ALLA CASERMA MIOZZI

Valerio Sordi (cell. 349/6795847) cerca i commilitoni del btg. Cividale, reparto salmerie, caserma Miozzi a Camporosso in Valcanale (Udine) nel 1978.

SUL MONTE POPERA NEL 1973



Alpini del btg. Val Cisona a Santo Stefano di Cadore sul Monte Popera nel luglio del 1973. Contattare Alessandro Bono al cell. 338/3015293.

CERCA IL DOTTORE CHE AIUTÒ SUA FIGLIA

Il 16 agosto 1978 Silvano Mingazzini era in vacanza con la famiglia in Val Visdende. Mentre giocava sul marciapiede con la figlia di tre anni la bimba inciampò e sbatté la testa contro a un muro. Poiché la testa iniziò a sanguinare copiosamente, Silvano portò la figlia a Santo Stefano di Cadore, cercando invano un medico. A quel punto qualcuno suggerì di rivolgersi alla caserma degli alpini dove trovò un giovane dottore che la medicò. Ora, a distanza di 45 anni, Silvano ha voluto raccontare questo episodio sperando di poter rintracciare quel medico per esprimergli tutta la sua gratitudine. Scrivere alla mail di Silvano s.mingazzini@libero.it

58° AUC

Addestramento alla Smalp di Aosta, caserma Battisti, 58° Auc. Contattare Severino Turra, cell. 338/6435210.



VAL SUSA

Avanti nel nome del Morbegno



Una giornata piovosa ha accompagnato la manifestazione, dall'inaugurazione e benedizione del monumento dedicato agli alpini del Morbegno realizzato dallo scultore Fulgido Tabone e posizionato a fianco al monumento ai Caduti di tutte le guerre, sino alla successiva sfilata (nella foto). Presenti la sindaca di Almese Ombretta Bertolo, il sindaco di Morbegno Alberto Gavazzi, una nutrita delegazione morbegnese di alpini, capitanata dal capogruppo Guido Luc-

Il 20 maggio scorso il Gruppo locale della Sezione Val Susa ha ospitato la Sezione Valtellinese, rinsaldando il legame tra le rispettive comunità. Un evento voluto dal Comune e dal Gruppo guidato da Vanni Olivero, per ricordare i giovani del Morbegno, 5° alpini, che dal novembre 1941 al luglio 1942, si addestrarono in loco prima di partire per la campagna di Russia. I circa 1.300 alpini arrivati in un comune, allora Villar-Almese di 3.900 abitanti, fu una vera e propria "invasione" di gioventù, di serenità e allegria e anche di inserimento nel tessuto sociale attraverso il lavoro e i momenti liberi. Nel luglio 1942 partirono per il fronte dove, nel gennaio 1943, nella cruenta battaglia di Warwarowka furono decimati: pochi tornarono in Patria. Ad ottant'anni da quegli eventi è parso doveroso ricordarli, riprendendo i contatti con la comunità di Morbegno, dopo l'ultimo raduno ad Almese del lontano 1967, alla presenza di parecchi reduci.

china; i presidenti delle Sezioni Val Susa, Giancarlo Sosello e Valtellinese, Gianfranco Giambelli. La fanfara sezionale ha accompagnato l'intera manifestazione. Era presente anche il gen. Bonato, già comandante delle Truppe Alpine. Il "Morbegno" era rappresentato dal ten. col. Cordaro, comandante in carica, unitamente ad alcuni ufficiali del suo reparto e di altri reparti alpini. Nel teatro, interventi ufficiali delle autorità, esibizione dei bambini delle scuole elementari, preparati e diretti dalle loro insegnanti, brani alpini eseguiti dalla fanfara sezionale e dal coro Alpi Cozie Valsusa. La cerimonia è stata anche l'occasione di premiare i bambini almesini per i disegni realizzati lo scorso anno nell'ambito del concorso "Io gli alpini li vedo così", indetto per il centenario della Val Susa. Poi la Messa in suffragio di tutti gli alpini "andati avanti" e, a conclusione della giornata, cena conviviale presso i locali della sede del Gruppo.

TRENTO

Sessant'anni!

Oltre 200 alpini, accanto ad autorità militari e civili e gruppi folkloristici locali, hanno voluto partecipare ai festeggiamenti del 60° anniversario del Gruppo Alta Val di Fassa, a Canazei. La giornata si è aperta con la sfilata per le strade del paese: ospite d'onore il presidente nazionale Sebastiano Favero, accanto a lui il presidente della Sezione di Trento Paolo Frizzi e numerose autorità militari e civili, tra loro la senatrice Elena Testor e il vicepresidente del Consiglio regionale Luca Guglielmi. Il corteo si è fermato davanti al monumento ai Caduti per l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno di Mameli, la deposizione della corona sulle note del Silenzio. È stata poi celebrata la Messa



da don Mario Bravin quindi i discorsi delle autorità, di Paolo Frizzi e di Sebastiano Favero che ha ringraziato il Gruppo locale per il suo continuo impegno: «Questo dei 60 anni è un traguardo a metà, dobbiamo e dovete continuare a percorrere questo viaggio. Anche i nostri ragazzi, seppur qualche volta ce ne dimentichiamo, sono determinati a perseguire i loro obiettivi ed hanno grande capacità di dare». La giornata è poi proseguita con un buon pranzo alpino in compagnia, e il pomeriggio è stato allietato da un breve concerto della Musega Auta Fascia e da un'esibizione del gruppo Schuhplattler.

Il capogruppo di Alta Val di Fassa consegna la targa di riconoscimento al presidente Favero

BERGAMO **Per l'Ospedale da campo**

Lo scorso luglio, durante l'apertura della 26ª festa alpina del Gruppo di Spirano, è stato consegnato a Sergio Rizzini, responsabile della Sanità Alpina-Ospedale da campo, il ricavato del festival musicale di portata internazionale Forged in Doom, tenutosi al Palaspirà di Spirano nel mese di maggio. Si è trattato di un concerto benefico che ha visto protagonisti gli alpini dei Gruppi di Spirano e di Urgnano, uniti per offrire una serata indimenticabile agli appassionati di musica doom metal. La somma raccolta servirà ad acquistare un elettro-laringoscopio per l'Ospedale da campo, fiore all'occhiello della nostra Associazione. Un sogno e una sfida dell'alpino Alessandro Bertuletti, consigliere del Gruppo di Urgnano, che si sono concretizzati grazie all'entusiasmo e alla operosità dei Gruppi

di Spirano e di Urgnano che fin da subito hanno creduto nella sua idea: rendere due poli a prima vista opposti (gli alpini e la musica heavy metal), complementari fra loro, grazie al contagioso spirito di alpinità che ha pervaso il festival, rendendo la serata magica e memorabile. Hanno consegnato l'assegno gigante (dell'importo di quasi 4mila euro) Giorgio Sonzogni, pre-



sidente della Sezione di Bergamo, unitamente ai capigruppo di Spirano e Urgnano, Pietro Riva e Tomaso Epizoi (nella foto). Presenti alla serata anche il sindaco di Spirano Yuri Grasselli e Giovanni Malanchini, consigliere della Regione Lombardia, promotore e primo firmatario della legge regionale "Giornata della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini".

TRENTO **Gli alpini ricordano**

Avuto luogo la cerimonia in onore e nel ricordo dei Caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale che, nel rispetto del giuramento, hanno sacrificato la vita per i loro ideali. È dal 2009 che il Gruppo di Cima Vignola, località composta dalle frazioni di Saccone, Cornè e Prada, ogni anno si riunisce per deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti. La Messa è stata officiata da don Daniele Laghi. Hanno partecipato alla cerimonia, oltre agli alpini di Cima Vignola, gli alpini della Bassa Vallagarina rappresentati da Maurizio Libera, il sindaco di Brentonico, Dante Dossi e il coordinatore de Il Percorso della Nostra Storia, Italo Viola. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del capogruppo Danilo Zeni (nella foto), ci sono stati i ringraziamenti ai volontari per l'importante lavoro svolto durante i dieci anni della messa in luce di 85 siti militari della Grande Guerra e di 16 siti naturalistici lungo "Il Percorso della Nostra Storia" (diviso in due percorsi lunghi e due corti). È stato anche sottolineato il rilevante supporto fornito dal Sova, dalla Soprintendenza dei beni culturali e dai numerosi altri enti pubblici della provincia e dai privati che a giugno hanno consentito di passare la responsabilità del mantenimento e dello sviluppo del percorso al comune di Brentonico.



ARGENTINA

Alpini alla fine del mondo

Dal 17 al 21 agosto il Gruppo di Rosario si è recato ad Ushuaia, la città più australe in Argentina, dove sono stati realizzati due spettacoli, il primo nella chiesa María Auxiliadora e il secondo nella sede della Società italiana di Ushuaia. È lì che abbiamo incontrato discendenti degli alpini che sono arrivati in queste terre chiamate “la fine del mondo” nel 1948, appoggiati dal governo argentino. Gli italiani che hanno scelto di vivere in questa me-



Il Gruppo di Rosario insieme al suo coro a Ushuaia

ravigliosa città hanno la calorosità propria che contraddistingue gli italiani nel mondo. Ci hanno fatto passare dei momenti unici e indimenticabili tra montagne innevate e paesaggi mozzafiato... un po' come se fossimo stati in mezzo alle Alpi.

SLOVACCHIA

La Legione cecoslovacca

Sì è svolta all'Altare della Patria a Roma, il 23 maggio scorso, la cerimonia in occasione del 105° anniversario della consegna della bandiera della Legione cecoslovacca, presente la Sezione Slovacchia con il vessillo (nella foto). La bandiera fu consegnata da parte dell'allora presidente del Consiglio del Regno d'Italia, Vittorio Emanuele Orlando nelle mani del gen. Milan Rastislav Štefánik. Quel giorno, il 24 maggio 1918, l'Italia fu de facto il primo Paese a riconoscere l'esistenza della Cecoslovacchia. Ai legionari sul fronte italiano furono assegnati il cappello alpino e il pugnale degli arditi in riconoscimento del loro valore, e furono poi citati nel bollettino della Vittoria del gen. Diaz. La cerimonia, organizzata dall'ambasciatrice Karla Wursterova con il prezioso supporto di Lubica Salvatova, è proseguita poi nei locali dell'ambasciata slovacca, dove erano presenti autorità civili e militari. Tra questi il gen. D. Paulet (capo dell'ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa - Onor-

caduti), il gen. S.A. Candotti (consigliere per gli affari militari del presidente della Repubblica), il brig. gen. Pavol Tököly (vicecomandante dell'aeronautica militare slovacca) e alcuni rappresentanti dell'Associazione dei generali slovacchi. Nell'occasione, il gen. Novotňák, presidente dell'associazione Società di Milan Rastislav Štefanik, ha consegnato dei riconoscimenti a quanti si sono prodigati nel campo della tutela e divulgazione della memoria della storia cecoslovacca e dei fatti storici accaduti che collegano Italia e Slovacchia, a 30 anni dalla nascita di quest'ultima e dei successivi rapporti bilaterali.

Cambio al vertice



Un momento della cerimonia con i due contingenti schierati



Passaggio di consegne in Ungheria tra l'8° Alpini della Julia e il 183° rgt. paracadutisti della Folgore: il contingente italiano è inquadrato all'interno del Battle group della Nato a guida ungherese assieme a militari croati e americani.

Il cambio si è svolto con una cerimonia solenne, alla presenza del vicecomandante operativo di vertice Interforze, generale di squadra aerea Nicola Lanza De Cristoforis, del comandante della brigata Julia, generale Franco Del Favero, del col. Riccardo Venturini addetto militare presso l'ambasciata di Vienna e del ten. col. Massimiliano Careddu, comandante del btg. Tolmezzo dell'8° Alpini. Presenti alcuni rappresentanti della neocostituita Sezione Slovacchia con il vessillo sezionele.

Il Cdn assegna a Biella l'Adunata del 2025

Il Consiglio direttivo nazionale si è riunito il 28 ottobre nella sede della Camera di commercio di Gorizia, in occasione delle celebrazioni del centenario di fondazione della Sezione locale. Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno, tra i quali spicca ovviamente la decisione di assegnare a Biella l'Adunata nazionale del 2025. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente sezionale Marco Fulcheri, che aveva precedentemente illustrato al Cdn le caratteristiche e le opportunità offerte dalla città piemontese in vista del grande evento. Approvata anche la bozza del calendario delle manifestazioni nazionali del 2024, che dovrà essere osservato scrupolosamente dalle Sezioni per evitare sovrapposizioni che creano non pochi problemi organizzativi. È stato anche approvato lo scostamento di bilancio sostenuto per affrontare le maggiori spese derivanti dall'aumento del costo della carta per stampare *L'Alpino* e, al tempo stesso, è stato deciso di attuare alcuni correttivi per contenere tale spesa già nel 2024 e, in prospettiva,



poter raggiungere ulteriori risparmi nel 2025 soprattutto razionalizzando le necessità di tiratura e distribuzione del nostro mensile: operazione possibile solo quando sarà a regime il nuovo programma informatico di gestione dei soci.

Via libera anche ad alcune modifiche ai regolamenti delle Sezioni di Genova e Treviso. Inoltre, tra le attività varie, il presidente nazionale ha annunciato che il prossimo 4 febbraio il Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa ospiterà la cerimonia della consegna del cappello alpino a circa trecento nuovi volontari che usciranno dal corso di addestramento del Centro di Aosta.

DICEMBRE 2023

1° dicembre

TRENTO - 82° anniversario battaglia di Pljevlja

2 dicembre

NOVARA - Messa a Terdobbiate per gli alpini "andati avanti"

VARESE - Serata della riconoscenza e consegna premio "Pà Togn"

3 dicembre

MONZA - "Nostra Domenica"

10 dicembre

MESSA DI NATALE IN DUOMO (SEZIONE DI MILANO)

13 dicembre

TRIESTE - Commemorazione Movm Guido Corsi

15 dicembre

LECCO - Messa di Natale a Malgrate in suffragio di tutti gli alpini defunti

15 dicembre

NOVARA - Panettonata sezionale a Cameri

16 dicembre

LUINO - Presepe degli alpini

BELLUNO - Messa di Natale in Duomo

CONEGLIANO - Concerto di Natale

SAVONA - Messa di Natale in Duomo

17 dicembre

ASTI - Concerto di Natale

VERONA - Messa di Natale nella basilica di San Zeno

20 dicembre

LECCO - Concerto di Natale con la Fanfara della brigata Alpina Taurinense e consegna delle borse di studio "Ugo Merlini" a Bellano

24 dicembre

VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO e VALDOBBIADENE - Veglia di Natale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

26 dicembre

VERCELLI - Anniversario della morte del beato don Secondo Pollo

30 dicembre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Commemorazione Matteo Miotto a Thiene



OBIETTIVO ALPINO

Il 4 novembre si festeggiano l'Unità nazionale e le Forze armate. Gli alpini in armi continuano ancora oggi l'addestramento in montagna, come dimostra questa immagine scattata lo scorso anno durante l'addestramento al Passo del Tonale... in attesa della neve.

